IL POPOLO ROMANO

ANNO XXV. — Numero 331. | CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO — Num. arretrato cent. 10 | Martedì, 30 Novembre 1897.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

LA SITUAZIONE IN AUSTRIA

La crisi ministeriale.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Vienna, 29, ore 15.10 — La decisione dell'Imperatore e l'incarico di formare un nuovo Gabinetto affidato al d.r Gautsch, che è Ministro della P. Istruzione e Culti fin dal 1885 e cioè dall'epoca di Taaffe, sono accolti con molto favore dai giornali liberali tedeschi.

Si osserva che il Gautsch, sebbene appartenga al partito conservatore, con tinta piuttosto clericale, si è sempre mantenuto estraneo alle lotte di partito.

Del resto sarà un Gabinetto d'affari per risolvere la questione del Compromesso coll'Ungheria e quella delle lingue in Boemia e si può ritenere che non incontrerà nella Camera alcuna seria opposizione.

La maggior parte dei giornali del mattino ritengono infatti che il dottor Gautsch formerà il nuovo Gabinetto con funzionari dello Stato.

Secondo la *Montags-Revue*, è probabile che il capo-sezione Boehmbawerk assuma il portafoglio delle finanze, che il capo-sezione dott. de Wittek assuma quello delle ferrovie e che il Reichsrath si riunisca prestissimo.

Però nulla finora vi ha di positivo.

(S) **Vienna**, 29 — I giornali sono unanimi nel ritenere che il D.r Gautsch formerà il gabinetto soltanto con funzionari dello Stato ad eccezione di Welsersheimb che conserverebbe il portafoglio della difesa nazionale.

Il D.r Gautsch assumerebbe il portafoglio dell'Interno.

Relativamente ai candidati per gli altri portafogli i loro nomi differiscono da quelli già accennati.

Si fanno ora specialmente i nomi di Bohembawerk, antico ministro delle finanze nel gabinetto Kielmansegg, pel ministero delle finanze; del capo divisione Latour pel ministero dell'istruzione; del capo divisione de Wittek pel ministero delle ferrovie; del capo divisione Ruber pel ministero della giustizia.

Si constata da parecchie parti che il conte Badeni aveva offerto le sue dimissioni fin dallo scorso luglio e che le offrì nuovamente più tardi motivandole col doversi considerare la sua persona come un aggravante ed anzi un ostacolo all'accordo tra il governo e la Camera.

Epperò sabato il conte Badeni diede prima personalmente le sue dimissioni; ma domenica il Consiglio dei ministri si dichiarò solidale; in conseguenza l'intero gabinetto presentò le dimissioni.

(S) **Vienna**, 29 — I giornali credono che la data della riconvocazione della Camera dipenderà dal modo con cui si svolgeranno i negoziati tra il Ministero ed i vari gruppi relativamente alla situazione parlamentare e dai risultati dei negoziati stessi.

Alla Dieta della Bassa Austria.

(S) **Vienna**, 29. — Alla Dieta della Bassa Austria, che era convocata per condurre a termine vari affari di ordine interno, il Governatore, rispondendo ad un'interpellanza sulla condotta della polizia durante i conflitti cogli studenti dell'Università, dichiarò riservarsi di procedere ad un esame più preciso e disse essere profondamente deplorevole che gli studenti viennesi s'immischino di cose politiche invece di dedicarsi agli studi, soggiungendo che è dovere del Governo di provvedere severamente affinchè simili fatti non si abbiano a rinnovare.

In seguito a queste dichiarazioni, l'Opposizione presentò una mozione d'urgenza, relativamente ai recenti avvenimenti di Vienna.

Il Presidente si rifiutò di permettere la lettura di questa mozione e tenne fermo, malgrado la viva opposizione della Sinistra.

Allora i deputati di Sinistra, eccettuati i rappresentanti della Grande proprietà fondiaria, lasciarono l'aula.

(S) **Vienna**, 29 — La Dieta della Bassa Austria ha terminato l'esame delle varie questioni, per le quali era stata convocata e quindi la sessione è stata dichiarata chiusa.

Tutte le persone arrestate e deferite al Tribunale correzionale per partecipazione ai recenti disordini sono state rimesse in libertà. Però l'istruttoria sarà proseguita.

Tedeschi e slavi.

(S) **Vienna**, 29. — Un comunicato del Rettore dell'Università dice che la misura della chiusura dell'Università è tolta, in seguito al cambiamento della situazione ed esprime la fiducia nell'attitudine corretta degli studenti.

(S) **Vienna**, 29. — Il deputato Wolff è stato rimesso in libertà.

(S) **Gratz**, 28. — L'ordine pubblico non venne turbato nella serata.

(S) **Praga**, 29 — Questa sera in diverse località la polizia ha disperso grandi assembramenti della popolazione.

Migliaia di dimostranti si sono recati al nuovo teatro tedesco, hanno rotto i vetri delle finestre e hanno scagliato sassi contro gli agenti di polizia.

Anche nella città di Weinberge grande folla si è recata alla sede del Circolo tedesco ed ha rotto i vetri delle finestre.

Due compagnie di soldati e gli agenti della polizia hanno disperso i dimostranti.

Grande folla percorre le vie cantando le canzoni nazionali.

Giudizi della stampa estera.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Berlino, 29, ore 17,40 — I giornali di qui sono concordi nel lodare l'iniziativa dell'Imperatore Francesco Giuseppe per l'aggiornamento della Camera, per aver accettato le dimissioni del conte Badeni e aver affidato l'incarico del nuovo Gabinetto al Gautsch.

Dicono che la posizione del Gabinetto Badeni era diventata insostenibile e che l'intervento dell'Imperatore s'imponeva.

Parigi, 29, ore 18,22. — Il *Temps* a proposito della crisi in Austria, deplora le dimissioni del conte Badeni, che qualifica come il trionfo del germanismo.

Dice che se il conflitto del Governo coi tedeschi finisce, comincia ora quello cogli slavi. Vede quindi l'avvenire assai oscuro.

Il *Journal des Debats* non crede che un Gabinetto Gautsch, composto di funzionari, possa essere vitale; farà votare il Compromesso e quindi cadrà.

Politica e Diplomazia

Bruxelles, 29 — Il Re Leopoldo che si trova al Castello di Laeken, è affetto da *grippe*. E' costretto a rimanere nella propria camera, ma il suo stato non offre nulla di inquietante.

Copenaghen — Il Landsthing ha approvato il progetto di legge proposto dal governo concernente un nuovo prestito dello Stato al 3 0[0.

La conversione del prestito del 1880 è stata votata definitivamente ad unanimità.

Lima — Il nuovo ministero peruviano è così composto: signori Romana, presidenza e interno, Riva Aguero, affari esteri, Rey, finanze, Puente, lavori pubblici, Lavalle, giustizia, Rosa Gil, guerra.

Le prime due nomine erano già state segnalate dal telegrafo.

Parigi — Il Presidente della Repubblica ha ricevuto il nuovo ambasciatore spagnuolo signor Leon y Castillo, che gli ha presentato le sue credenziali.

E' molto notata la straordinaria effusione del signor Félix Faure nel rispondere al discorso dell'ambasciatore.

Pietroburgo, 29 — La granduchessa Elisabetta, consorte del granduca Sergio e sorella della Czarina, entrata in convalescenza della sua malattia, partirà quanto prima per Livadia in Crimea, dove passerà l'inverno.

Parlamenti esteri

FRANCIA.

La convenzione monetaria

(S) **Parigi**, 29. (*Camera dei Deputati*) — Il governo presenta, chiedendo che si discuta d'urgenza, il progetto di legge che approva l'accordo monetario concluso tra la Francia, il Belgio la Grecia, l'Italia e la Svizzera.

La Camera accorda l'urgenza chiesta dal Governo e quindi approva il progetto suddetto.

RUMANIA.

(S) **Bucarest**, 29 — *Camera dei Deputati* — Demetrio Gianni viene rieletto presidente.

Questi, nell'assumere la presidenza, pronunzia un discorso, col quale ringrazia l'Assemblea ed assicura che il Governo può fare assegnamento sull'appoggio della maggioranza della Camera.

Vengono eletti vice-presidenti: Naco, Stoicesco, Vasile, Lascar e Sendrea.

Senato — Statesco viene rieletto presidente e Nicolaidi, Ganea, Urechia e Gradisteano vice-presidenti.

Le delegazioni austro-ungariche

(S) **Vienna**, 29. — La Commissione del bilancio della Delegazione austriaca ha approvato il bilancio ordinario e straordinario dell'esercito ed un credito suppletivo di 7,500,000 fiorini.

Poscia ha approvato, all'unanimità e senza discussione, la relazione del delegato Dumba sul bilancio degli affari esteri.

(S) **Vienna**, 29. — La relazione del delegato Dumba sul bilancio degli affari esteri, quale è stata approvata ieri dalla Commissione della Delegazione austriaca, saluta con soddisfazione la esplicita constatazione fatta dal ministro conte Goluchowski che la triplice alleanza continua invariata e che è stato dato impulso ai rapporti amichevoli colla Russia come prezioso mezzo di raggiungere gli scopi della pace, mediante una forte garanzia a favore del mantenimento della pace nei Balcani e del progresso interno degli Stati Balcanici.

La relazione si congratula col ministro degli affari esteri di avere così felicemente iniziato colla Russia rapporti improntati a mutua fiducia e constata l'unanimità del voto emesso dalla Commissione per augurare al ministro pieno successo, in conformità alle intenzioni nobili e pacifiche dell'Augusto Sovrano e per esprimere al ministro medesimo completa ed assoluta fiducia.

(S) **Vienna**, 29 — La Commissione del bilancio della Delegazione austriaca ha discusso oggi il bilancio della marina.

Il relatore Stransky espresse riconoscenza per l'indirizzo dato all'amministrazione dal comandante della marina, ammiraglio de Sterneck.

La Commissione approvò senza modificazioni il bilancio della marina, nonchè il credito per l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina.

(S) **Vienna**, 29. — La Delegazione ungherese, nell'odierna sua prima seduta plenaria, ha approvato definitivamente la relazione della Commissione per le finanze sul bilancio del Ministero comune delle finanze e sulla Comune Corte suprema dei Conti, nonchè la relazione della Commissione per il bilancio della marina.

Il relatore della Commissione per la marina constatò l'andamento soddisfacente dei lavori che dipendono da quel dicastero e pose in rilievo il buon funzionamento della squadra austro-ungherese nelle acque di Candia, proponendo di esprimere riconoscenza al Comandante della marina.

Questa mozione venne approvata.

Nella discussione sulla relazione della Commissione per le finanze, fu deciso di lasciare in sospeso il capitolo relativo alle entrate doganali di frontiera, non essendo ancora stata sanzionata l'analoga Convenzione provvisoria fra le due parti della Monarchia.

L'avvenire coloniale

In una intervista che ebbe di recente a Parlermo con un redattore del *Giornale di Sicilia* l'illustre esploratore e scienziato tedesco prof. Schweinfurth, che fu per qualche anno nell'Eritrea, dopo aver confermato le sue ripetute dichiarazioni che sarebbe un errore enorme l'abbandono della colonia da parte nostra, avrebbe soggiunto: del resto il vostro Re diceva di recente ad un alto personaggio: " noi non ce n'andremo mai dall'Eritrea e dal Benadir. "

Non sappiamo se questa frase sia esatta, ma se lo è, essa riassume certamente il pensiero della grande maggioranza del popolo italiano.

Perchè il popolo italiano non si compone soltanto dei radicali, nè di qualche regione, dove, a furia di sbraitare sui giornali che l'Africa è una rovina - mentre tutte le Nazioni fanno a pugni per occuparne un punto qualunque - si è riusciti, profittando degli avvenimenti disgraziati, a generare una corrente ostile.

Il popolo italiano, stando alle ultime cifre, conta 31 milioni e se si facesse un plebiscito, anche adesso, che non ci siamo del tutto rilevati dall'impressione dolorosa di un disastro, tre quarti almeno e forse quattro quinti confermerebbero l'opinione, che si dice espressa dal Re, respingendo qualunque proposta di abbandono.

Diremo di più. Siccome i popoli latini sono un po' come i ragazzi, i quali vogliono spesso quel che hanno sprezzato, si può esser certi che ove l'idea di abbandonare la colonia fosse prevalsa nel Parlamento e qualche altra Nazione, che sa fare le cose un po' meglio di noi, perchè riflette più di noi, si fosse installata al nostro posto ed avesse data una sistemazione razionale all'Eritrea, a quest'ora molti fautori dell'abbandono accuserebbero il Governo di aver precipitato.

Il fatto che il giudizio degli stranieri più competenti in materia coloniale e l'opinione dei circoli politici europei furono sempre concordi, anche dopo l'esito disgraziato della campagna, nel consigliare all'Italia di definire alla meglio le vertenze coll'Abissinia e dare all'Eritrea una sistemazione pacifica, non è forse la prova più convincente che l'abbandonare, dopo tanti sacrifizi, quei possessi, sarebbe stato uno dei più gravi errori politici ed anche economici?

E non diciamo *economici* a caso, perchè lo Schweinfurth che conosce l'Eritrea, palmo a palmo, per i suoi studi botanici, dopo aver detto che è un errore il dire che fallirono gli esperimenti di colonizzazione, soggiunge:

" La colonizzazione deve tentarsi su vasta scala. Per ottenere questo scopo l'Italia dovrebbe svilupparvi l'agricoltura e il commercio locale, agevolando la cultura delle ricche piante del caffè, della gomma, del banano, del cotone e di altre piante tessili, attirando a Massaua, lo sbocco migliore del Mar Rosso, i commerci dell'interno dell'Africa, specie il caffè e l'avorio.

" Occorre anche sviluppare la pastorizia locale, che migliorerà la condizione delle popolazioni indigene, mettendole in grado di pagare le spese della colonia.

" Questo dev'essere il compito dell'Italia, in questo necessario periodo di raccoglimento. "

Ciò posto, anche senza prendere alla lettera l'opinione comprensiva che il dotto esploratore ha espressa, dicendo " che la colonia Eritrea possiede grandi tesori inesplorati ", basterebbe poter attivare le culture ed il commercio da lui indicato per riuscire ad avere una colonia, che costando poco, fornirebbe, almeno in parte, alla madre patria, quel che devono fornire le colonie — e cioè i coloniali.

Nè vale il dire che sono ormai 12 anni e non abbiamo ricavato alcun vantaggio dai sacrifizi d'ogni specie fatti per l'Africa, imperocchè in questi 12 anni, tranne un breve periodo sotto Baldissera, tosto interrotto, si è fatta della politica militare e non coloniale.

Saranno gli avvenimenti che hanno portato a questa necessità, ma, comunque sia, il fatto è che abbiamo battagliato sempre e non si è trovato tempo e modo di fare sul serio della colonizzazione e del commercio.

Si può sperare, col nuovo indirizzo, di riuscire a quello che doveva essere ed è l'obiettivo di qualunque colonia africana?

La parola spetta all'on. Martini.

Nell' Uruguay.

(S) **Montevideo**, 29 — Vi fu un *meeting* di residenti stranieri in favore del presidente Cuestas. Il *meeting* ha degenerato in risse.

(S) **Montevideo**, 29. — Vi fu un grande *meeting* a favore del presidente Cuestas. Vi presero parte 40,000 dimostranti.

Sorsero parecchi incidenti con risse, in seguito alle quali vi furono due morti ed una quindicina di feriti.

La Germania nella China.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Berlino, 29, ore 18,35. — I giornali riferiscono che l'ambasciatore chinese, accompagnato dagli impiegati superiori dell'Ambasciata si è recato a Wiesbaden dove ha avuto una conversazione col signor von Brandt che fu per moltissimi anni ambasciatore tedesco a Pekino.

L'ambasciatore avrebbe esortato quest'ultimo a far valere presso il governo tedesco la sua rara competenza nelle questioni dell'Estremo Oriente per persuaderlo a recedere dall'attitudine aggressiva assunta.

A Pekino si spera, che l'Imperatore Guglielmo in considerazione dell'amicizia da lungo esistente fra la Germania e la China, esaudirà la preghiera di ritirare le truppe sbarcate a Kiao-Tschau.

La China insiste sopra la sua impossibilità di riprendere le trattative finchè tal ritiro non abbia avuto luogo; ma è dispostissima a dare alla Germania la più completa soddisfazione.

Si smentisce però la notizia da fonte inglese che la Germania abbia già domandato una somma determinata di indennizzo.

COSE D'ORIENTE

DA CANDIA

(S) **La Canea**, 29. — Una compagnia francese, proveniente da Sitia, è sbarcata a La Canea.

(S) **Vienna**, 29 — Il *Correspondenz Bureau* ha da La Canea: Si assicura che gli ambasciatori delle Potenze a Costantinopoli abbiano chiesto ai rispettivi Consoli a Candia informazioni dettagliate sulla situazione di Creta per affrettare la soluzione della questione.

Le trattative per la pace.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Pera, 25 (*Olivi*). — Le trattative fra i delegati turchi e greci sono pressochè finite. Ieri furono discusse le basi della Convenzione commerciale e di navigazione, che sarà di poco modificata dalla precedente, sicchè in settimana potrà essere firmato il trattato di pace, giacchè i delegati della Grecia ottennero per telegrafo l'approvazione del Governo man mano che un articolo era concordato.

La questione che rimane è se la Grecia potrà subito pagare l'indennità di guerra, ciò dipendendo dalle trattative in corso ad Atene fra i delegati delle potenze e il Governo greco pel controllo finanziario.

Dalle misure che prende tuttora il Governo ottomano per le provincie occupate, parrebbe che il ritiro delle truppe possa protrarsi ancora. Sono state cambiate di guarnigione le truppe, si dovettero costruire caserme d'inverno e furono inviate grandissime provviste. Così furono rimpiazzati i molti malati e convalescenti con truppe fresche. Un corpo sanitario di 80 medici è partito or ora per la Tessaglia e l'Epiro.

D'altra parte il Governo per provvedere ad urgenti necessità ha dovuto farsi anticipare dalla Banca Imperiale la metà circa dell'indennità.

Tutto questo fa dubitare qui che la Grecia non possa pagare così presto l'indennità di guerra.

Resta poi a vedere se, una volta firmato il trattato di pace, si troverà un accordo per le capitolazioni, che la Turchia non vuole più rinnovare alle stesse condizioni, e forse non ha torto.

Il punto principale riflette il tribunale consolare greco, che la Porta vuole abolito ed in ciò ha con sè tutti quanti, preferendo il foro locale di trattare specie gli affari commerciali al *Tidiaret*, tribunale turco, anzichè al greco, dove le irregolarità e gli abusi sono così gravi e così sfacciati, che tutti desiderano difendere i propri interessi dinanzi ai tribunali ottomani.

Vi basti dire che gli stessi greci onesti preferirebbero il tribunale turco al proprio. Forse per le questioni fra sudditi greci e stranieri la Grecia ammetterà siano trattate dai tribunali turchi, ma negli affari tra elleni verrà forse una rappresentanza greca e su questo potrebbe avvenir l'accordo.

Del resto, lo ripeto con dispiacere, il tribunale greco ha dato si cattiva prova, che il governo d'Atene dovrà per le capitolazioni adattarsi con qualche modificazione al trattamento stabilito colla Serbia, i cui sudditi tanto in civile che in penale dipendono completamente dai tribunali turchi.

Comunque, certo è che tutti desideriamo di vedere liquidata una buona volta questa faccenda, che ha paralizzato anche troppo gl'interessi generali.

Stati Uniti e Canadà

(S) **Ottawa**, 29 — Il Canadà rifiutò un accordo commerciale cogli Stati Uniti, se, prima di ogni altra questione, non venga regolata quella concernente la pesca delle foche nel mare di Behring.

Corpi ausiliari della marina

Il secondo progetto all'ordine del giorno — il primo riflette le modificazioni sull'avanzamento dell'esercito — è quello che riguarda i corpi ausiliari della marina e ne determina i limiti d'età per la giubilazione.

Ce ne siamo occupati, quando era dinanzi al Senato, che lo approvò a grande maggioranza ed avremmo risparmiato questo breve articolo, se non ci fosse pervenuta una memoria, un po' lepida, che alcuni vecchi ufficiali dei Corpi ausiliari della Marina hanno fatto distribuire alla Camera contro il progetto stesso.

Sulla necessità di un progetto che regoli la carriera di questi Corpi non vi può essere contestazione. Dopo aver provveduto legislativamente ai Corpi combattenti e ausiliari dell'esercito, dopo aver provveduto all'ufficialità combattente della Marina, sarebbe strano che non si completasse la legislazione provvedendo ai Corpi ausiliari della Marina stessa.

La questione adunque si riduce alle modalità. Qual'è l'argomento sostanziale, giacchè tutti gli altri valgono un bel nulla, che mettono innanzi gli oppositori (che saranno una ventina) i quali vorrebbero probabilmente restare in servizio fino all'età del patriarca Matusalemme?

Questo: che i limiti d'età fissati per gli ufficiali dei Corpi ausiliari della Marina sono inferiori a quelli fissati per gli ufficiali non combattenti dell'esercito di terra.

Benissimo: se non che gli oppositori dimenticano un fatto sostanziale, che cioè i limiti d'età per gli ufficiali combattenti della marina sono inferiori a quelli fissati per gli ufficiali combattenti dell'esercito di terra.

Perchè questa differenza? Perchè gli uomini competenti ed i legislatori hanno riconosciuto che i limiti d'età per l'ufficiale di mare, stante la diversità della vita e del servizio più faticoso, dovevano essere inferiori a quelli dell'ufficiale di terra.

Ora non occorre molta scienza per comprendere che i limiti d'età degli ufficiali ausiliari della marina debbono essere in rapporto ai limiti fissati per l'ufficialità combattente della marina stessa, così come c'è rapporto tra gli ufficiali ausiliari e gli ufficiali combattenti dell'esercito di terra.

Gli oppositori invece pretendono che i limiti per gli ufficiali ausiliari di marina siano gli stessi di quelli stabiliti per i Corpi ausiliari dell'esercito. Perchè siffatta differenza? dicono essi. E' dessa logica, giusta razionale?

Razionalissima, rispondiamo noi. Dal momento che Governo e Parlamento hanno riconosciuta logica, giusta e razionale una differenza pei limiti d'età tra gli ufficiali combattenti di terra e quelli di mare, sarebbe illogico, ingiusto e irrazionale che la stessa differenza non esistesse fra i Corpi ausiliari di terra e di mare.

Difatti mentre gli ufficiali ausiliari dell'esercito fanno per tutta la carriera, tranne il caso di guerra, la vita del presidio, gli ufficiali ausiliari della marina debbono navigare come i loro colleghi dello S. M. per parecchi anni, ciò che vuol dire una vita ed un servizio più faticosi di quelli di terra.

Diremo di più, che volendo essere rigidamente logici, giusti e razionali, la differenza per i limiti d'età fra l'ufficialità dello S. M. della Marina e quella dei suoi Corpi ausiliari dovrebbe essere meno sensibile di quella che fu stabilita fra le due ufficialità dell'esercito di terra.

Esempio pratico. Se un capitano medico o contabile di terra può servire sei anni di più del capitano combattente, un capitano medico o commissario di marina non dovrebbe servire che tre anni di più del suo pari grado, il tenente di vascello.

E ciò perchè, a rigore, la vita degli ufficiali ausiliari di terra rispetto a quella dei combattenti è, in proporzione, meno faticosa della vita che deve fare, quando si naviga, l'ufficiale ausiliare di marina rispetto a quella dei suoi colleghi dello S. M.

Per queste considerazioni irrefutabili la Camera farà bene a dichiarare irricevibile il ricorso dei 20 oppositori ed approvare un progetto che regola e migliora la carriera di 700 ufficiali, senza scuotere il bilancio.

La perequazione delle carriere

In ordine al nostro articolo di ieri sulla perequazione delle carriere tra le diverse armi dell'esercito, ci si fa notare da un ufficiale del Genio che le condizioni di quest'arma, rispetto all'avanzamento, non sono guari dissimili da quelle dell'Artiglieria — onde i provvedimenti che si adottassero per questa, dovrebbero essere estesi anche a quella per indiscutibili ragioni di equità.

In massima l'osservazione è esatta, sebbene non matematicamente precisa, perchè la percentuale degli ufficiali superiori del genio è più elevata di quella dell'artiglieria; ma, astraendo da questa considerazione di fatto, la nuova legge sull'avanzamento ha stabilito il pareggiamento della carriera delle due armi, di guisa che ne viene che di qualunque beneficio concesso all'una godrà necessariamente anche l'altra arma.

Noi, pertanto, spezzando una lancia per il miglioramento di carriera degli ufficiali di artiglieria, abbiamo indirettamente raccomandato anche l'arma sorella, che insieme ne " divide le gioie e le amarezze. "

E siccome non tutti conoscono, forse, questo legame, che la legge ha creato tra le due armi, lo abbiamo voluto dire per intelligenza dei lettori e per soddisfazione legittima dell'*assiduo*.

Le pensioni in Francia

Dinanzi alla Camera francese sta la domanda di un maggior credito di L. 3,400,000 al capitolo delle pensioni, lo stanziamento di bilancio essendosi dimostrato insufficiente al bisogno.

Il *Journal des Débats* ne prende motivo per tracciare una assai fosca pittura dei pericoli che il crescente onere delle pensioni prepara al bilancio francese, che per questa parte nulla ha da invidiare al nostro o viceversa.

Sono 73 milioni ogni anno che le pensioni civili costano alla Francia, e, lungi dal diminuire in avvenire, questa somma, osservano i *Débats*, andrà sempre aumentando di anno in anno, con movimento accelerato; imperciocchè mentre da una parte si moltiplicano sempre gli impiegati si accrescono dall'altra gli stipendi, di guisa che la pensione media, la quale era di 939 lire nel 1883, è salita a 1,368 nel 1896, ossia è aumentata del 40 per cento.

Precisamente come accade in Italia, dove aumenta il numero dei pensionati ed aumenta la quota della pensione.

Anche in Francia, come da noi, si è pensato ai rimedi, ma tutti fin qui o sono cadati lungo la procedura legislativa, o sono rimasti allo stato di progetto.

Nel 1891 il signor Rouvier, ministro delle finanze, richiamandosi ad una deliberazione dell'assemblea nazionale del 1873, proponeva la creazione di una Cassa di previdenza, alla quale lo Stato avrebbe abbandonato le ritenute pensioni sugli stipendi degli impiegati e dato inoltre, sotto forma di sovvenzione, una somma annua pari a quella che il bilancio doveva sopportare in più per provvedere al servizio del debito vitalizio.

Un *quid simile*, insomma, della Cassa pensioni istituita dal Giolitti nel 1893.

Il progetto Rouvier superò la prova in Senato, cadde alla Camera, relatore Cavaignac.

Delle ragioni, per le quali il Cavaignac domandò il rigetto della legge, meritano nota le due seguenti: *prima*, che lo Stato, per un periodo di circa 45 anni, avrebbe dovuto sopportare per le pensioni il doppio onere, della liquidazione del passato e della costituzione del fondo-capitale per l'avvenire; *seconda*, che l'accumulamento di un così grosso capitale, poteva costituire una tentazione permanente di impossessarsene un giorno o l'altro per altri scopi, frustrando quello per il quale lo si era raccolto.

Il dubbio — sono parole dei *Debats* — non era molto lusinghiero per lo Stato, ma pur troppo era giustificato dai precedenti.

Quando si ricorda la sorte toccata alle Casse di ammortizzazione incamerate dallo Stato si ha il diritto di diventare diffidenti.

Dopo il 1891, per iniziativa parlamentare, si sono succeduti in Francia progetti a progetti; ma nissuno ebbe fortuna.

Fu nominata, finalmente, precisamente come da noi, una Commissione extraparlamentare per studiare la questione; intanto le pensioni aumentano.

Sono a 73 milioni, escluse le militari, oggi, saranno a 110 tra quattro o cinque anni.

Come se ne uscirà? Il giornale parigino non lo dice.

Questo suo silenzio, molto eloquente, è la conferma delle difficoltà del problema, attorno a cui si affaticano gli uomini di finanza francesi, come vi si sono affaticati prima e continuano ancora ad affaticarvisi i nostri. L'aumento degli impieghi, dal quale discende conseguenza necessaria l'aumento del debito vitalizio, è e sarà sempre uno dei maggiori difetti dei governi democratici.

La cessione di Cassala.

(S) **Massaua**, 29. — Il Sirdar Kitchener è arrivato a Massaua ieri alle ore 13 con 825 uomini di truppa e 25 ufficiali.

Oggi alle ore 15 il Sirdar riparte per Suez, la truppa prosegue per Saati.

I bilanci delle Banche popolari

Abbiamo pubblicato, a suo tempo, i risultati generali delle Banche popolari, ed abbiamo constatato come questi istituti, meno rare eccezioni, diano lodevole esempio di savia ed oculata amministrazione, e, nel loro insieme, formino già un organismo di credito che ha caratteri e fisonomia particolare e distinta dalle altre istituzioni congeneri.

Non ci para ora fuor di luogo rilevare per incidenza, i punti più salienti che contraddistinguono l'azienda di queste Banche.

Dall'insieme dei bilanci delle Banche popolari a tutto il 1896, risulta un primo fatto, ed è quello di avere limitato le operazioni al puro necessario, senza larghezza nè espansioni soverchie.

Ma l'opera non si è fermata qui; chè le amministrazioni, edotte dall'esperienza degli ultimi anni in cui si videro cadere in rovina istituti che godevano l'universale fiducia, diedero mano a fortificare le riserve, aumentandone il numero a seconda degli intenti speciali per cui venivano costituite.

Così di fronte alla riserva generale e statutaria, che in alcune Banche popolari uguaglia o supera la metà del capitale, si sono costituite altre riserve per eventuali perdite nel portafoglio, nei valori pubblici, nei prestiti d'onore, nei prestiti agrari ecc.

Un'altra cura delle amministrazioni delle Banche popolari è stata quella di impiegare una certa somma in valori pubblici di facile realizzazione, in relazione al capitale e ai depositi che costituiscono in qualche modo il fondo circolante. E ciò allo scopo di potere, in un momento impreveduto di crisi, avere i mezzi di fronteggiare le difficoltà in un panico e in una ressa di depositanti; fatto che molte volte è stato causa di rovina di istituti che pure erano in buone o discrete condizioni.

Un'altra cura si sono date le Banche popolari ed è stata quella di togliere le partite, che con voce impropria si dicono titoli avariati di bilancio, quali le sofferenze, il contenzioso ecc.

In una azienda bancaria di qualunque specie si accumulano a poco a poco delle partite che è ben difficile realizzare e che in generale si fanno figurare all'attivo.

Ora, mediante corrispondenti prelevazioni dal fon-

de utili di ciascun anno, molte di queste Banche mettono a disposizione delle somme destinate alla graduale ammortizzazione di tali partite di difficile realizzo, sì da renderle col tempo quantità trascurabili.

Si sarebbe potuto raggiungere più presto lo scopo, sopprimendo per qualche anno, la distribuzione degli utili ai soci a titolo di dividendo; ma questa misura più radicale avrebbe molti inconvenienti, primo fra tutti quello di raffreddare la clientela e di provocare un probabile ritiro di depositi, ciò che perturberebbe il giro degli affari degli istituti.

Si è preferito quindi di contenere il dividendo in limiti più modesti, destinando soltanto una parte degli utili a sanare una parte delle perdite.

E questo è indubbiamente atto di oculata previdenza.

Fra le operazioni d'ordine complementare destinate a rafforzare in determinate circostanze il fondo circolante, vi è il risconto del portafoglio; operazione della quale si è fatto largo uso in passato, specie nelle Banche del Mezzogiorno.

Anche nell'Alta Italia questa operazione ha assunto negli ultimi tempi una certa importanza. E' però questo un espediente e non una regola, e gli istituti popolari migliori ne fanno uso prudente e nelle proporzioni più limitate possibili e soltanto per affari sicuri ed a breve scadenza.

Le amministrazioni delle Banche maggiori e medie pongono cura di mantenere una certa distribuzione razionale fra i fondi disponibili e gli impieghi.

Negli istituti minori invece il capitale e i depositi sono pressochè per intero impiegati in portafoglio. Ma le piccole cifre degli affari eliminano i pericoli, poichè quasi tutto il fondo circolante è destinato ai piccoli prestiti.

Nei maggiori istituti invece la distribuzione dei fondi è una necessità, per garantire l'andamento ordinario degli affari contro l'eventualità di qualche crisi, che potesse cogliere impreparato l'istituto. Un panico fuor di proposito, un fallimento che determinasse perdite, la gravità di avvenimenti politici, possono determinare, come si è detto, l'improvviso ritiro dei depositi, ed il caso deve essere previsto.

Nell'Alta Italia è maggiore l'interesse posto in queste previdenze, ma anche nelle provincie meridionali, dove scarseggiano i capitali, ma dove pure sono minori i pericoli di crisi, queste buone regole amministrative cominciano a farsi strada nei sodalizi popolari di mutuo credito.

Le relazioni annuali di quelle Associazioni registrano anche nel Mezzogiorno segnalati progressi.

Circa ai prestiti d'onore, vari sono i giudizi ed i risultati; in qualche Banca fecero buona prova in altre no. La questione è quindi ancora *sub judice*. E' un istituto che si basa sulla moralità pubblica; ora in un momento nel quale si manca con tanta disinvoltura agli impegni meglio garantiti, e legalizzati, non è da meravigliarsi che vi sia chi non restituisca il denaro ricevuto semplicemente sulla sua parola d'onore.

La beneficenza e gli assegni alle istituzioni di previdenza sono pure esercitati, anche con qualche larghezza, dalle grandi Banche popolari. Ma la natura di tali istituzioni meglio della beneficenza, consiglia di venire in aiuto alle associazioni cooperative rivolte a diversi scopi e che oramai si vanno sviluppando dappertutto.

Questi, succintamente e per sommi capi, i risultati, diremo così, morali, che scaturiscono dall'esame dei bilanci delle Banche popolari italiane, le quali hanno avuto la soddisfazione di essere citate spesso e volentieri a titolo di onore all'estero, essendo una delle istituzioni spontanee che hanno, per dirla con una frase dell'on. Luzzatti, meglio germogliato e fiorito e dato copia di buoni frutti in Italia.

ATTI DEL GOVERNO

La **Gazz. Uff.** del 29 contiene:

R. D. che approva il passaggio del porto di Pizzo dalla seconda alla terza classe della seconda categoria — Id. id. riflettente l'annuo tributo che le popolazioni indigene dell'Eritrea sono tenute a corrispondere al Governo della Colonia.

Rel. e R. DD. che autorizzano rispettivamente prelevamenti di somme dagli stati di previsione della spesa del Ministero del Tesoro e di quello dei Lavori Pubblici.

Giunta governativa per l'unificazione dei debiti della Provincia e dei Comuni della Sicilia: Avvisi — Rivista meteorico-agraria, seconda decade, novembre 1897.

Concorso. — Il Ministero di Agricoltura e Commercio ha aperto un esame di concorso ad un posto di aiutante di 3.a classe nel R. Corpo delle miniere, con l'annuo stipendio di lire 1800. Domande al Min. fino al 25 dicembre.

DALLE PROVINCIE DEL REGNO

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Montelupone, 29 — Non si è ancora definitivamente provveduto dai consiglieri a che il dottor Romani abbia a rimanere, con vero decoro e interesse del paese, segretario e notaio fra noi.

Ma ci dobbiamo augurare che resti nei pubblici uffici un giovane della capacità e dell'onestà dell'egregio Romani. In caso diverso si dovrà concludere che il nostro è un assai disgraziato Comune, che nulla ha imparato dalla esperienza del passato.

Padova, 28 — Stanotte è qui giunto, accompagnato dal prof. Murri, l'on. Farini, presidente del Senato, per un consulto coll'illustre chirurgo professore Bassini.

Il senatore Farini riparti alle 10.51 per Roma.

Ferrara, 28 — Il duca Massari ha acquistato copia dell'encausto del secolo XV del Cossa, esistente nel palazzo Estense di Schifanoja, destinandolo ad ornare il suo palazzo di Firenze.

Ancona, 28. — Ieri, causa il forte vento e il mare burrascoso il bastimento *Lucietta*, comandato dal capitano Burgios carico di fusti di vino, investì nella spiaggia riportando avaria alla chiglia. L'equipaggio potè salvarsi.

Anche un altro bastimento carico di sale, il *Cortese*, riportò avarie e andò ad ad arenarsi sulla spiaggia di Numana. Fu rimorchiato dal piroscafo *Iniziativa* della N. G. I.

— Oggi sotto il treno 706 in partenza da qui alle 13.30, nei pressi della Palombina gettavasi un individuo sconosciuto che rimaneva orribilmente fatto a brani. Le viscere erano rimaste attaccate alle ruote della locomotiva.

Il treno subitamente fermavasi, ma constatato il fatto riprendeva la sua corsa. Anche il treno 713 dovette fermarsi per dar tempo che i resti mutilati del cadavere venissero tolti dalla linea. Sul luogo si recò il Pretore del II Mandamento avv. Fantozzi.

— Alcuni ufficiali e sott'ufficiali del 38. fanteria fecero il giorno 26, malgrado il pessimo tempo una marcia da Ancona a Senigallia e viceversa.

L'intiero tragitto doveva compiersi in 3 ore. Degli ufficiali vi presero parte il cap. Pesce, i tenenti Morselli, Danee e Pacchioni ed i sottotenenti Beolchi, Bertoldi e Viviani e Alirio. La partenza ebbe luogo alle ore 7. Giunsero: 1.o il sottot. Beolchi in ore 7, il Bertoldi in ore 7,5; Viviani in ore 7.30. Gli altri di seguito. Il primo, a giungere a Senigallia era stato il Viviani.

Dopodomani vi sarà una gara fra ufficiali in bicicletta.

Genova, 28. — Stamane col primo treno di Ventimiglia Manlio Garibaldi è partito per Bordighera, per proseguire la cura; è sempre in condizioni molto gravi.

Verona, 28. — L'autorità giudiziaria procede per gravi irregolarità commesse nell'ufficio del registro da Giuseppe Poggiani, giornalista, ex-consigliere comunale.

Cuneo, 28. — Per l'istruttoria del processo pel conflitto tra guardacaccia e cacciatori francesi è qui il procuratore generale della Corte d'appello di Torino. Terti. L'istruttoria procede alacremente.

L'avvocato Galleas potrà, entro un mese, venire [illegible] del Tribunale.

Napoli, 29, ore 18.30. — Giorni fa moriva a Santelmo il furiere Marino del personale dello stabilimento di pena.

La diagnosi constatò trattarsi di apoplessia cerebrale.

Oggi corre insistente la voce che sia stato avvelenato.

Palermo, 29, ore 17.27 — Nell'abitato Bivona, in seguito a diverbio, il carabiniere Omodei Corrado esplodeva vari colpi di rivoltella contro il collega Farinelli Antonio col quale era in pattuglia. Il Farinelli rimase illeso. L'Omodei si è costituito.

Marina mercantile ungherese

Fra il *Lloyd* di Trieste e l'*Adria* di Fiume fu stipulata sotto gli auspici del governo Ungherese la seguente convenzione diretta a ripartire la sfera di azione delle due Società di Navigazione.

1. L'*Adria* è obbligata di toccare il porto di Trieste più frequentemente che finora coi suoi battelli che percorrono le linee Fiume-Francia (Rouen, Bordeaux, Dunkerque), Fiume-Inghilterra (Londra, Liverpool, Glasgow) e Fiume-Spagna (Barcellona, Valencia, Alicante).

2. Il *Lloyd* è obbligato di intraprendere anzichè 6, come finora, 12 viaggi da Fiume per l'India orientale. In compenso il governo ungherese rifonderà alla Società del *Lloyd* quella parte delle tasse del Canale di Suez che corrisponderanno al tonnellaggio delle merci ungheresi. Il Lloyd è però tenuto di riservare alle merci ungheresi lo spazio di 500 tonnellate su ogni vapore per l'India, che toccherà il porto di Fiume. (Con ciò l'Ungheria si è assicurata la via per l'esportazione dello zucchero nell'estremo Oriente).

3. Per la navigazione nel Levante l'*Adria* cede al Lloyd una parte del suo servizio nel Mar Nero e 30,000 f. sugli 80.000 di sovvenzione che gode attualmente.

D'ora innanzi l'*Adria* farà il servizio sul Mar Nero con 3 vapori soltanto, adibendo il quarto alla libera navigazione nell'interesse di Fiume.

La convenzione fra le due Società ha la stessa durata di quella esistente tra il Governo e il Lloyd.

Risse fra scioperanti.

(S) **Liegi**, 29. — Gli scioperanti delle miniere carbonifere di Fond Piquette attaccarono gli operai tedeschi che si rifiutavano cessare dal lavoro. Furono scambiati colpi di rivoltella.

Due tedeschi rimasero feriti.

Teatri ed Arte

Drammatica. — A Venezia, Ermete Novelli ha dato una rappresentazione, a beneficio dell'ospedaletto dei bambini: il reddito netto è stato di lire settecentoventicinque.

I grandi sono sempre buoni.

— Dicemmo della *Rivista giudiziaria*, eseguita dalla compagnia Zago, al *Malibran* di Venezia, farsa-rivista, di un bel tipo che si nasconde sotto lo pseudonimo di Nunzio Rapaguetta. E dicemmo anche come sia una satira del presente sistema giudiziario e del modo di reclutare e d'agire di certe guardie di pubblica sicurezza. Ecco perchè, ma dopo parecchie rappresentazioni un censore severo n'ha proibita l'esecuzione!

Che cosa dirà il brigadiere Pinella, colui che nella *Statua del Sor Incioda* sorveglia l'eco nascosta sotto il tavolino!

Censura veneta: quella di Roma lascia passar tutto, magari *L'Inferno*.

— Giorgio Sims ha scritto un dramma, che non è gran lavoro ma ha interessato il pubblico di Londra, per la strana società che vi è rappresentata, secondo i dettami della scuola realista. Il titolo è curioso, quasi enigmatico: *Quando i lumi* (della ribalta) *sono accesi*.

I protagonisti sono artisti girovaghi, dei veri *guitti*, che vivono in comune con un saltimbanco e due cantanti italiane, smarriti nella vita turbinosa della grande città. L'intreccio è poca cosa, chè si limita a scene, in cui i disgraziati son perseguitati da persone malvagie, ma il lavoro ha lieta fine.

Il genere, non in tutto originale, ma abbastanza nuovo, richiama seralmente molti spettatori al Theatre of Islington.

Vi si eseguiscono qua e là dei pezzi di musica, composta appositamente da Leonardo Merrick.

Lirica. — Abbiamo detto del buon esito ottenuto al teatro Guillaume, di Brescia, dall'opera *Dopo l'Ave Maria*, del maestro A. Donizetti.

Non spiacerà saperne l'argomento.

Una bella contadina di nome *Nena* si strugge di amore per *Gianni*, il quale invece è l'amante di *Rita*, moglie di *Marziale*, proprietario della vigna.

Marziale viene informato della tresca, per una confidenza che *Nena* fa alla sua amica *Ghita*.

Allora *Marziale* incarica *Beppe* il guardacaccia, che accetta, di uccidere *Gianni*.

Ma *Beppe* cova nel cuore dell'odio contro *Marziale* per avergli sedotta la fanciulla che egli intendeva sposare, seduzione che fu anche causa della morte della fanciulla.

Perciò quando *Marziale* fa cenno a *Beppe* di tirar su *Gianni* nel momento in cui giunge sul luogo dell'appuntamento con *Rita*, *Beppe* spara invece contro *Marziale* e lo ammazza; rispondendo a *Gianni*, che gli domanda spiegazione del delitto, dicendo che lo ha ucciso per vendicare la sua amante.

Tutto qui: è l'eterno tema, più o meno mutato, della *Cavalleria Rusticana*.

Però i giudizi, in genere, sono benevoli; e l'opera è dichiarata una bella promessa. L'autore ha un gran nome: e *noblesse oblige*, non lo dimentichi.

Pittura. — A Firenze, è stato esposto, in questi giorni, un quadro, lasciato per poca parte incompiuto, dal prof. Antonio Puccinelli, valente artista, che ebbe la sua ora di celebrità vent'anni sono.

Ma le necessità della vita, costringendolo ad accettare la cattedra nell'Accademia di Bologna, gli tolsero, colle fatiche dell'insegnamento, il tempo e la volontà di lavorare. Tuttavia, lascia abbastanza d'opere per meritare d'esser collocato fra i nostri migliori.

Il quadro esposto, è di ampie dimensioni, e rappresenta "Il martirio di S. Severo„: i critici fiorentini lo giudicano mirabile per la felice disposizione delle figure, la sobria esattezza del colore, l'armonia dell'insieme.

La tela è stata acquistata dal Comune di Castelfranco di Sotto, patria del Puccinelli.

(Servizio speciale Pop. Rom.)

Milano, 29, ore 16,50 — Stamane, in seguito ad un nuovo attacco apoplettico, è morto a 70 anni il comm. Sebastiano **De Albertis**, il celebre pittore di battaglie. Fu anche un valoroso soldato ed un buon patriota.

Fra i suoi quadri principali ricordiamo:

Pastrengo, Il generale Medici il 9 gennaio 1878, Carica di Genova cavalleria, L'artiglieria della 3.a divisione a San Martino, ecc.

Nuova Afrodite.

Francesco Parisi ha esposto nel suo piccolo studio d'esordiente, in via Calamatta, 9 un nuovo lavoro, cui ha imposto questo nome.

E' una testina di giovinetta delicata e robusta insieme: un viso ove spirano tutte le idealità, dagli occhi profondi e voluttuosi, dallo sguardo vago, indefinito, che par riflettere tutta una febbre sensuale; dalle labbra turgide, come le dipinse il Tiziano alle sue donne vive, vivaci e sanguigne.

Il Parisi è giovane; e, come tutti i giovani, chiede ora all'arte le prime soddisfazioni intense, che l'arte sola può dare, a prezzo di sacrifici e di lotte e di lavoro.

Ma, a differenza di altri giovani, già s'è tracciato una via sicura, per cui procede baldo; originale e nuovo, pur fedele alle classiche tradizioni ed ai modelli più attendibili e pregiati.

Nuova Afrodite è un nuovo e bel lavoro, che gli intelligenti sapranno apprezzare degnamente; e che vale davvero per il bravo Parisi un giusto elogio e un meritato incoraggiamento.

Il centenario di Donizetti.

(servizio speciale del Pop. Rom.)

Bergamo, 29, ore 23.12 — Oggi è stato celebrato qui il vero centenario di Donizetti (nato a Bergamo il 29 novembre 1797).

Gli edifici erano imbandierati e stasera illuminati. Furono pure accesi fuochi di Bengala.

Attorno al monumento suonava il concerto con programma di musica donizettiana.

La Scuola musicale diede uno spettacolo al teatro Donizetti, curato da una Commissione diretta da Parmenio Bettoli.

Furono eseguiti, oltre all'opera *Maria di Rohan*, tre pezzi del *Don Sebastiano*, la cavatina della *Lucrezia Borgia*, la "tirolese„ della *Figlia del Reggimento*, la sinfonia della *Fausta*.

Applausi alle signore Zucchi Ferrigno e Ferranti, al tenore Pietro Ferrari, al baritono Achille Nuovo e al maestro Manlio Bavagnoli.

SPORTS

Ippica. — La Società fondiaria ha in questi giorni venduto l'Ippodromo di S. Siro a Milano della superficie di 240 mila mq. ai signori conte Scheibler e A. Vonwiller.

Questi signori, acquistato un buon lotto di terreni adiacenti per più di 350,000 mq. e coadiuvati dalla Società lombarda per le corse hanno intenzione di adoperarsi affinchè il suddetto Ippodromo, per la prossima primavera, sia allacciato alla città mediante la tramvia elettrica.

Si stanno studiando diverse importanti modificazioni da apportarsi: si traccerà cioè una pista diritta di 1200 metri, e si allungherà l'attuale ellittica da 1600 m. a 2000.

In tal modo la Società lombarda potrà aumentare le riunioni e l'Ippodromo di S. Siro potrà meritatamente diventare il primo d'Italia.

Caccia. — Il noto giornale milanese «Caccia e Tiri» organo dei cacciatori, pubblica dettagliatamente il progetto di «legge unica sulla caccia» che sarà presentato nella prossima sessione parlamentare.

Il progetto consta di 29 articoli, informato a criteri equanimi, conciliativi, fra agricoltori e cacciatori, ed è tale, insomma, da appagare quasi interamente le svariate aspirazioni di tutti i nostri cacciatori.

Remington

Gara di tiro a segno.

Risultato delle gare eseguite domenica 28 al poligono sociale di Tor di Quinto:

Categ. I - Metri 200, arma d'ordinanza, bersaglio di scuola. Due serie di 8 colpi - pres. una - Mass. punti 32.

Med. d'arg.: Sagnotti Ludovico p. 31 - Battisti Pietro 31 - Di Fenizio Claudio 31 - Borghese Pio 31 - Bracci Pietro 30 - Pirani Rodolfo 30 - Liverziani Cesare 29 - Vincenti Giulio 28 - Marinangeli Cesare 28 - Fornari Giulio 28 - Mureddu-Caboni Pietro 28. — Med. di br.: Chiovenda Ettore 27 - Cametti Umberto 24.

Categ. II - Metri 300, arma d'ordinanza, bersaglio di scuola. Tre serie di 8 colpi - pres: una - Mass. punti 32.

Med. d'oro: Zilio Grandi Giorgio p. 28 - Paoletti Enrico 31 - Carducci Salvatore 30 - Ciccarello Giuseppe 29 - Med. d'arg.: Sagnotti Ludovico 26 e Bucci Amelio 26 - Balduini Enrico 28 - Neri Virgilio 27 - Battisti Pietro 27 - Gelpi Pietro 27 - Di Fenizio Claudio 27 - Vincenti Giulio 26.

Categ. III - Metri 300, cartoni, arma d'ordinanza, bersaglio di scuola. Cinque serie di 5 colpi - Mass. p. 10.

Med. d'oro: Carducci Salvatore p. 8. grad. 3.3 — Med. d'arg.: Calcaprina Attilio p. 8, grad. 3.2.

Categ. IV - Metri 400, arma d'ordinanza, bersaglio di scuola. Dieci serie di 8 colpi - pres. una - Mass, p. 32.

Med. d'oro: Vincenti Giulio p. 29, grad. 26 — Med. d'arg.: Tavelli Luigi 28, grad. 27 — Med. di br.: Gelpi Pietro 26, grad. 26.

Gare libere con arma d'ordinanza ed a serie illimitate di tre colpi:

Categ. A - Metri 200, Bersaglio circolare di cent. 80 diviso da 1 a 10. - Premi alla migliore serie. Massimo p. 30. Sezione I, 1. Bassoni Enrico p. 24 - Sezione II, Balduini Enrico 26, Paoletti Enrico 23, Vincenti Giulio 22.

Categ. B - Metri 300. Bersaglio regolam. con cartone di cent. 25 che vale punti 4. - *a)* Premi alle migliori due serie. Mass. p. 24. - Sezione I, Bassoni Enrico p. 15 - Sezione II, Vincenti Giulio 17, Cappelletti Gioachino 16, Paoletti Enrico 14.

b) Premio unico di centro. Mass. p. 15: Cappelletti Gioachino 14.

Il tiro fu diretto dal magg. Paolo Sani.

L'"yacht„ dell'Imperatore

(servizio speciale del Pop. Rom.)

Parigi, 29, ore 15.10. - L'imperatore Guglielmo ha acquistato agli Stati Uniti l'*yacht Yampa* di straordinaria velocità.

Gli scioperi in Inghilterra.

(S) **Londra**, 29 — La Cassa di soccorso per gli operai meccanici scioperanti ha ricevuto, durante la scorsa settimana, 250,000 franchi.

Palazzo di Giustizia

In Corte di Assise

Pres. Liuzzi - Giudici: Servici e Giorgi - P. M. Savastano - Difesa: Quirino Amici.

Per un turpe reato

Ieri comparve dinanzi ai giurati Artidoro Giorgi di anni 34, da Cesena, manovale ferroviario, imputato di essersi congiunto carnalmente con una ragazza di 15 anni, Maria Miconi, domestica in casa di suo fratello, che nel luglio scorso era venuto a Roma a visitare. Ma fu assolto.

In Tribunale - VIII Sezione penale.

Pres. Paladini - Giudici: Giovene e Pennacchietti - P. M. Crisafulli - P. C.: Pessina, Bonacci e Camerini - Difesa: Baccelli, Mazza, Gregorace, Tito Lesen e Chiodini.

Nell'alta società.

Oggi oltre ai testimoni mancano anche alcuni avvocati. Si aspetta più di mezz'ora. Finalmente si comincia, malgrado l'assenza della parte civile; ed il presidente fa una lunga ammonizione perchè si affretti quanto più è possibile il corso del dibattimento che egli vorrebbe finire coll'udienza di domani.

Primi a deporre sono il duca *Luigi* e la duchessa *Sofia di Gallese*, i quali depongono di avere ricevuto una delle stampe di Aureli e la comparsa Lesen: ma non sono in grado di dirne nulla.

Entra l'on. Pessina, e dopo qualche minuto la contessa Di Laurenzana, più arcigna del solito.

Ma i nobili testimoni della parte civile ancora non si fanno vedere. Si osserva da tutti che quando i testimoni si ostinano a non venire la legge fornisce mezzi abbastanza energici per costringerveli: perchè non si fa lo stesso coi principi e coi duchi, che fanno perdere il tempo al Tribunale?

Per tirare innanzi, si chiama un altro testimone del discarico, il tipografo *Settimio Pallotta*, il quale ha stampato 30 copie della comparsa conclusionale del Lesen per lui, e ne ha stampate poi 150 copie per il Libotte. Dice che ordinariamente egli stampa dalle 20 alle 30 copie per l'avv. Lesen; ma spesso il numero è molto maggiore.

Si disputa un po' sulla opportunità di sentire ancora qualche testimone a discarico, in attesa di quelli della parte civile: ciò non piace, ed hanno ragione, ai difensori, i quali però si rassegnano.

Viene il principe *Filippo Orsini*, citato per riconoscere alcune sue lettere all'Aureli. Appena seduto dice:

« Io sono stato citato a discarico dall'Aureli, ma debbo dichiarare che sono a carico, perchè l'Aureli, per me, ha sempre diffamato e messo la discordia nella famiglia.

Debbo però riconoscere per mie le lettere esibite dalla difesa dell'Aureli, ma io le scrissi quando avevo una malattia mentale (*risa*), malattia, che dal 1894 è durata sino ad un anno e mezzo fa, e che mi rende irresponsabile di tutto quello che ho fatto durante quel periodo di tempo!! »

Parla molto bene del rag. Libotte, che ritiene estraneo alla formazione degli opuscoli per la sua nuora, principessa di Solofra.

L'avv. **Baccelli** chiede al principe se ha mai fatto parte di una congiura di tutta casa Orsini contro la contessa Varo: ma il principe racconta che è diviso da sua moglie da oltre 17 anni, e le si ravvicinò per poco tempo durante la sua malattia; si separò poi di nuovo per interessi.

Pessina, domanda al principe se sappia che contro la sua volontà venissero praticati dei salassi alla moglie ed ai figli suoi, tanto che vi fu un processo, e se fu detto al principe che queste emissioni di sangue servivano per la suggestione!

Ritiene che il fatto sia vero, ma avvenne quando egli era separato dalla moglie! Sporse querela per questi salassi all'Aureli: ma non se ne fece niente, perchè l'Aureli esibì un certificato di abilitazione alla flebotomia e perchè il medico di casa assunse egli la responsabilità di queste sanguigne, reputandole necessarie.

Il prof. **Aureli** esibisce un'ordinanza dell'autorità giudiziaria che dichiara l'**inesistenza assoluta** dei fatti, di cui si parla. Aggiunge poi di aver la stima di tutti i membri della famiglia Orsini da oltre venti anni e di non contrario soltanto il principe Filippo da un mese e mezzo, come lo provano del resto le lettere di lui, che dimostrano all'evidenza quanto valga l'asserita accusa di diffamazioni e dissenso nelle famiglie, che datano da 17 anni e che egli, Aureli, cercò sempre di appianare, come in parte vi era riuscito.

(I *reporters* della stampa, curiosi sempre, hanno dato una scorsa alle lettere del principe, nelle quali egli professa la più grande amicizia all'Aureli, tantochè in una gli annunzia il regalo di una bellissima doppietta inglese.

Viceversa non sono molto... affettuose per la Varo, che secondo lui, non pensa che ad accumulare pei nipoti a spalle degli Orsini, come si è formata un patrimonio di oltre due milioni a spalle della figlia.

« Veramente, dice don Filippo in una lettera, il matrimonio di Domenico ha portato un bell'aiuto alla famiglia e passando sopra a tante cose! »

Enrico Giambastiani, domestico di casa Orsini, racconta che il prof. Aureli si recò un giorno al Grand Hôtel a visitare la contessa Varo, dopo che questa era venuta a cercarlo nel suo ufficio in casa Orsini.

Pietro Sebregondi e **Luciani**, impiegati nella stamperia Pallotta, ripetono quello che ha detto poco prima il Pallotta. Ciò conferma il commesso dello studio Lesen, **Augusto Capponi**

Giuseppe De Rossi, che fu segretario del principe e della principessa di Solofra, dice che quando il principe di Solofra partì per Parigi lasciò tutta la amministrazione al rag. Libotte, senza però lasciargli fondi. Tanto che un giorno il teste di suo portò 300 lire al cuoco della principessa di Solofra, la quale era andata a domandargli danaro, mentre non ce n'era neppure per provvedere al cibo: le 300 lire gli vennero poi restituite dal Libotte. Questi mantenne a sue spese i cavalli a disposizione della principessa di Solofra, e pagò anche i salari a tutti i domestici.

A domanda dell'avv. **Gregorace**, aggiunge che il Libotte, pur avendo le chiavi dall'appartamento del principe, non vi andò mai per rispetto forse alla principessa, verso la quale tenne sempre un contegno corretto.

La **P. C.** esibisce una lettera del teste al principe di Solofra, nella quale racconta di una certa lettera dell'Aureli ad un tal Zani, impiegato alla Corte dei Conti, in cui si diceva male dei principi di Solofra.

Aureli nega recisamente di aver scritto questa lettera. La difesa chiede che si citi lo Zani, ma la **P. C.** si oppone.

Il principe **Luigi del Drago** dice di essere stato fidanzato della signorina Varo, ma non si ricorda perchè le trattative fallirono; non è in grado quindi di smentire la spiegazione data dalla contessa di Laurenzana. Esclude però che le trattative siano state rotte per uno scambio di schiaffi, come è stato messo in giro da persone maldicenti.

Dopo la deposizione insignificante di un certo **Palumbo**, cocchiere del principe di Solofra, si chiamano invano altri testimoni: non c'è più nessuno.

Dopo lunghe trattative si rinuncia alla testimonianza del duca Caetani, del conte Bruschi e dell'on. Gianforte-Suardi. Per gli altri si ordina una nuova citazione per domattina.

Per il Pubblico

CALENDARIO

MARTEDI', 30 novembre 1897 — S. Andrea ap.

Leva il Sole alle ore 7.19 m. — Tramonta alle 4.39 s.
Leva la Luna alle ore 0.11 s. — Tramonta alle 11.36 s.

BOLLETTINO METEORICO

28 novembre

Europa: pressione a 768 Spagna ed Algeria; 728 Amburgo.

Italia 24 ore: barometro abbassato fortemente dovunque, fino diciotto mill.; temperatura aumentata, qualche pioggia Centro, neve Alpi. Stamane cielo coperto qualche pioggia.

Barometro: 749 Domodossola; 750 Portomaurizio, Modena, Venezia; 757 Sassari, Napoli, Foggia; 760 Cagliari, Palermo, Messina; 762 Siracusa.

Probabilità: venti forti meridionali, cielo nuvoloso con pioggie, mare agitato, molto agitato specialmente coste occidentali.

SCIARADA

È il *primier* tra consonanti:
L'*altro* includon le vocali:
E l'*intiero* è poi dai santi
Venerato e dai mortali.

Spiegazione del Passatempo precedente:
VINAI IO(V [illegible]-Dio)

STATO CIVILE

MATRIMONI del 28 NOVEMBRE

Franchi Giuseppe, tipografo, con Antonelli Maria
Fortunati Andrea, lattaio, con Nardi Costanza
Calzaroni Sebastiano, fabbro, con Tomasslli Maria
Bonfiglioli Dario, falegname, con Guidicini Zaira
Bianchetti Agapito, campagnolo, con Consoli Virginia
Braga Giuseppe Primo, impiegato, con Botturi Giulia
Amicucci Amilcare, pittore, con Montibelli Massimina
Abbatini Pio, sarto, con Merzetti Antonia
Stracchi Luigi, pittore, con Cola Annunziata
Iarussi Domenico, facchino, con Franzi Angela
Galli Vittorio, pontarolo, con Capone Anna
Peri Fiorenzanto, campagnolo, con Miglierati Teresa
Pasquali Giuseppe, usciere, con Zampa Elvira
Marcotulli Raffaele, calzolaio, con Maglioni Maria
Proietti Ettore, meccanico, con Alba Settimia
Tedeschi Luigi, deviatore ferr., con Pistolesi Oliva
Teodori Marino, manuale, con Bianchetti Clorinda
Tosti Luigi, liquorista, con Ruffini Olivia
Vallesi Vito, falegname, con Silei Altomira
Finocchi Alfonso Gaetano, calzolaio, con Taraddei Filomena

MATRIMONI del 29 NOVEMBRE

De Pisi Anselmo, agente di campagna, con Dall'Uomo detto Corina
Zuccheretti Antonio, carrettiere con Biasotti Luisa
Prenna Francesco, calzolaio, con Venanzetti Giovanna
Sponticcia Parmena, muratore, con Castellani Teresa

Nati e morti denunziati nei giorni 26-27 novembre
Nati 78 compresi 5 nati morti.
Morti 51 dei quali 20 sotto i 7 anni.

MORTI

Cabonargi Maddalena fu Luigi, Albano, 73, vedova
Massari Emidio fu Giovanni, Agriano, 56, coniug.
Rossi Domenico fu Nicola, 67, coniug.
Mariancecci Adelaide fu Giuseppe, Genzano, 78, vedova
Bendoni Paolo fu Gio. Batta, Roma, 83, celibe
Tanoni Rita fu Francesco, Trevi, 74, vedova
Perna Michela di Francesco, Lecce, 10
Francescangeli Ercole fu Ferdinando, Roma, 24, celibe
Mozzetti Domenico fu Pasquale, Pianco, 65, vedovo
De Scalzi Carlo fu Pietro, Roma, 47, coniug.
Olivieri Lucia, 60, vedova
Chiodoni Felice fu Silvestro, Allena, 80, coniug.
Franceschetti Luigi fu Pacifico, Roma, 74, celibe
Cipriani Augusta fu Vincenzo, Paliano, 43, vedova
Famiani Elisabetta di Mattia, Riano, 35, coniug.
Pocci Carolina fu Giuseppe, Alatri, 80, nubile
Frontoni Maria fu Gaetano, Roma, 27, coniug.
Nori Basilio fu Benedetto, Piglio, 75, coniug.
Giorgioli Francesca fu Benedetto, Roma, 59, coniug.
Ferrari Giovanni fu Angelo, Ravenna, 67, coniug.
Falloni Giuseppe fu Tommaso, Ariccia, 56, coniug.
Zei Umberto fu Valentino, Viterbo, 34, celibe
Lamagna Maria di Ferdinando, Roma, 13
Staderini Irene fu Giovanni, Roma, 72, coniug.
Quinzi Luigi fu Pacifico, Fallerone, 70
Cittadini Gaetano fu Luca Antonio, Spoleto, 78, coniug.
Mancini Numa fu Antonio, Montevarchi, 26, celibe
Barrabei Annunziata di Gioacchino, Marino, 18, nubile
Iacoangeli Giovanni fu Paolo, Genzano, 45, coniug.
C[illegible]oni Angelo fu Nicola, Bellegra 54, coniug.
[illegible]ovannangeli Margherita fu Luigi, Roma, 74, vedovo

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Ispettorato strade ferrate. - 13 dicembre - Forniture di 21 tonn. di rotaie in acciaio fuso Bessemer o Martin per l'armamento del tronco Fratte - Codogno della Salerno-Sanseverino - Pres. L. 45,360.

Municipio di Ozieri. - 2 dicembre - Appalto dazio consumo C. A. - L. 80,000.

Commissariato militare Napoli. - 13 dicembre - Fornitura di carbon fossile 2000 tonn. - L. 33 per tonn.

Comune di Bologna. - 14 dicembre - Manutenzione delle strade del forese. - Pres. L. 80,000 per un biennio.

Città di Novara. - 6 dicembre - Appalto dazio consumo C. A. - L. 700,000.

Comune di Mistretta. - 12 dicembre - App. c. s. - Canone annuo L. 24,437.

Notai - Vacante posto notarile in Comacchio (distr. di Ferrara).

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Lo scherzo di uno scienziato.

Giorni sono a Filadelfia il noto elettricista Elihu Thomson invitò ad un banchetto in un restaurant della città alcuni suoi amici scienziati.

La minestra venne portata in tavola, ma quando si fu a servirla si constatò che era stata trasformata dentro la zuppiera in un blocco di ghiaccio.

Il pesce pure era gelato e così le altre portate; il vino si era solidificato nelle bottiglie.

Fu chiamato il proprietario del restaurant e questi dichiarò che i fornelli della cucina erano tutti accesi e che le pietanze erano state portate in tavola appena uscite dal fuoco.

Più tardi il mistero fu svelato dal singolare anfitrione, il quale spiegò ai suoi ospiti che aveva portato con sè una bottiglietta di aria solidificata col processo del prof. Dewar ad una temperatura di 200 gradi sotto zero e usando scientificamente e nascostamente di quell'aria era riuscito a gelare ogni cosa.

Consiglio provinciale.

Seduta del 29 novembre

Pres. on. **Tittoni** — Assiste il prefetto **De Seta**

Si approva il verbale della seduta precedente.

TITTONI. Dà il benvenuto ai colleghi e nel tempo stesso porta un speciale saluto al nuovo prefetto comm. De Seta che — dice — a noi perviene con fama di funzionario imparziale, intelligente e sagace. Per quanto riguarda me personalmente — soggiunge — che mi sento legato a lui da antica amicizia, sono certo che la sua venuta in Roma varrà a cementare sempre più le larghe simpatie che egli gode nella nostra città.

Nel porgergli gli auguri dell'ammin. io mi auguro che la sua permanenza in Roma possa essere più che lunga, lunghissima e valga a sfatare un antico convincimento, quello cioè che esigenze politiche tolgano ai prefetti di Roma la possibilità di lasciare nella nostra provincia traccia durevole dell'opera loro. (*Applausi*).

DE SETA (prefetto). Ringrazia l'on. Presidente delle cortesi parole. Io qui venni — dice — per studiare i bisogni di questa patriottica città, così ricca di spiriti forti e vivaci. Nell'interpretarne le legittime esigenze farò tesoro dei consigli di questo illustre Consesso, ispirandomi alla maggiore serenità ed equanimità nel disimpegno degli ardui compiti del mio ufficio. (*Applausi*).

Si ratificano le deliberazioni della Deputazione prese ad urgenza e si pone in discussione il preventivo 1898.

PARIS. Insiste per l'applicazione delle promesse fatte da vari anni circa il funzionamento della cassa pensione per gl'impiegati della provincia.

BORGHESE. Dà affidamento che la questione sarà risoluta entro l'anno.

MARUCCHI. Raccomanda di procedere ad una più precisa ripartizione dei redditi dei fabbricati di patrimonio del Comune perchè nel caso di eccessive imposizioni si possa richiedere il rimborso della eccedenza.

CANEVAI. Promette di occuparsi della cosa.

MARUCCHI. Raccomanda una maggior misura nelle spese per l'Istituto tecnico.

SANTUCCI. Assicura che si è provveduto ad una diminuzione delle spese.

MARUCCHI. Insiste sul miglioramento della manutenzione del porto di Fiumicino ed Anzio domandando che la Deputazione provochi a tale scopo provvedimenti dal Ministero dei lavori pubblici.

PARIS. Si associa. Osserva peraltro che all'Amm. provinciale resta purtroppo da fare ben poco poichè allo Stato spetta l'iniziativa dei lavori.

SCELLINGO. Fa premurose sollecitazioni per gli Ospizi Marini.

SANTUCCI. Accenna alla necessità di riformare la convenzione coll'accademia di S. Cecilia per quanto riguarda il concorso pel Liceo musicale.

GIOVAGNOLI. Prendendo argomento dalle cause che mossero il dep. Santucci a presentare la sua proposta, rileva come le sue preoccupazioni siano destituite di fondamento.

GIULIANI. Raccomanda la collocazione delle colonnette indicatrici nei bivi stradali del circondario di Roma.

DE ANGELIS. Promette di occuparsi della cosa.

Dopo brevi osservazioni si approva il bilancio preventivo 1898.

Questa sera seduta.

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 13,3 — minimo 6,7.

Vaticano — Ieri il Papa ricevette in separate udienze i monsignori Giovanni Giuseppe Keane arcivescovo titolare di Damasco e Alfonso Mistrangelo, vescovo di Pontremoli.

Arrivi e partenze — Per Firenze è partito il generale Sani.

— L'on. Arcoleo, sottosegretario di Stato, è tornato in Roma.

Il piano regolatore della provincia. — Accennammo già alle proposte fatte dalla Commissione consigliare pel miglioramento della viabilità nel circondario di Roma.

Riassumiamo oggi le proposte relative al circondario di Frosinone.

La Commissione propone:

1. Di deviare la Prenestina presso Acuto (metri 5500 - L. 120.000) allo scopo di rendere più facile l'accesso alle Sorgenti di Fiuggi, nonchè le comunicazioni fra Acuto ed Anticoli.

L'attuale strada ha un vizioso andamento planimetrico.

2. Di deviare la via Maria tra il Casino Rufo e la traversa per Banco (m. 3000 - L. 60.000).

La correzione tende sopratutto a sistemare l'andamento altimetrico della via e a dare alla medesima la necessaria sicurezza per trovarsi incisa nel monte con forte appicco.

3. Di deviare la Prenestina tra il Ponte San Giovanni e l'Osteria del Pitocco (m. 3710 - lire 100.000).

Con tale lavoro si renderebbe più facile l'accesso da Frosinone e Guarcino ad Anticoli e Trivigliano. A questo scopo fu già stanziato un fondo che venne poi distratto.

4. Di deviare la Casilina alla Forcella (m. 5000 L. 150,000). E' un'opera necessaria per ottenere pendenze più miti e togliere la strada in un tratto che è in franamento.

5. Di costruire una nuova interprovinciale fra la prov. di Roma e quella di Aquila, dalla Sublacense, toccando Filettino alla valle del Liri.

E' un lavoro di grande importanza, trattandosi di dover costruire 14,600 metri di strada, per l'importo di L. 438,000. Con questa nuova via la provincia di Roma avrebbe uno sbocco alla valle del Fucino.

L'ufficio tecnico ha studiato un progetto di massima sulle carte topografiche dello Stato Maggiore della lunghezza complessiva di chil. 34,600 dei quali 14,600 per un ammontare di L. 438,000 nel territorio della provincia di Roma, e chil. 20 nella provincia di Aquila per un importo di lire 600,000. Studiò anche un altro progetto, parte all'aperto, parte in traforo. Il medesimo della lunghezza di chil. 17 di cui chil. 6,400 nella provincia romana, e chil. 10,600 in quella di Aquila, costerebbe L. 4,778,000 circa, e per L. 3,490,000 alla provincia di Roma, e L. 1,288,000 a quella di Aquila.

Del tratto in traforo lungo chil. 4,400, si avrebbero nella provincia romana chil. 3,400 ed i residuale chilometro in quella di Aquila.

Il sindaco di Cerveteri. — Un telegramma da Cerveteri ci annunzia la morte di quel Sindaco Cesare Piergentili ieri avvenuta.

La stazione di Termini — Ieri mattina all'arrivo del treno reale, sotto una pioggia dirotta, è apparsa più grave che sempre l'inconveniente della mancanza di una tettoia qualsiasi che protegga l'uscita sul piazzale esterno della stazione di Termini.

Il tappeto disteso sul largo marciapiedi era ridotto una spugna e dall'alto dei cornicioni, privi di canali, venivano giù incessantemente docce fredde sulle teste scoperte di quanti facevano ala al passaggio dei Sovrani.

Le Loro Maestà, i Principi, i personaggi del seguito dovettero bagnarsi ben bene per salire nelle vetture e i carabinieri di servizio grondavano acqua dall'uniforme di parata.

Eppure, ci assicurano, che le spese di una modesta tettoia di cristallo, che anche gli alberghi di terzo ordine posseggono, sopra la porta delle sale reali costerebbero meno di quello che costa il padiglione provvisorio che si costruisce nelle occasioni solenni. E sarebbe bene che sotto la tettoia venisse collocata una lampada elettrica, perchè quando si verifica un arrivo o una partenza di sera, l'ingresso alla sala reale è affatto nel buio

Giunta provinciale amministrativa.

Tutela dei Comuni.

Velletri - Approva il pagamento del debito colla cassa di risparmio per le strade vicinali.

Frosinone - Approva acquisto fabbricato De Camillis.

Velletri - Approva rinvestimento capitale Canone Frassi.

Mandela - Manda per istruzione atti relativi decadenza da Consigliere comunale dell'ingegner Bianchi Filippo.

Valentano - Dà parere favorevole per la esazione esattoriale 1888-92.

S. Angelo Romano - Approva il bilancio 1898.

Velletri - Approva il regolamento pel Corpo dei vigili.

Anagni - Respinge il ricorso per tassa esercizio di Micoli Gioacchino.

Nettuno - Accoglie il ricorso per tassa esercizio di Marani Ambrogio.

Sezze - Respinge il ricorso per tassa famiglia di Pigli Giovanni.

ROMA - Accoglie i ricorsi per tassa famiglia di Ceci Maria, Brandimarte Venanzio, Mazzetti Benedetto, Rosati Giuseppe, Giustiniani Domenico, Dottori Teresa, Antinelli Alessandro, Spreafico Giovanni, Domenicali Luigi, Monti Prisca, Confalonieri Enrico. Accoglie in parte quelli di De Feliei Feliciano, Righi Camillo, Regnoli Pietro, Bruni Giovanni, Checcoli Giovanni, Medina Carlo, De Angelis Grazia. Respinge quelli di Carra Pietro, Tiberi Luigi, Luaroni Filomena, Tiberi Vittoria, Edwardes Emilia, Vannutelli Carolina.

Vetralla Cisterna di Roma - Dà parere per l'annullamento della nomina ad esattore 1898-1902.

Campagnano-Olevano-Palestrina - Dà parere favorevole alla nomina ad esattore 1898-1902.

Caprarola - Approva l'accettazione di un mutuo di lire 40,000.

Cave, Gerano - Dà parere favorevole pel conferimento d'ufficio della esattoria 1896-1902.

Montecompatri - Approva l'intervento del Comune per ricupero capitali di pertinenza dell'Opera Pia « Legato Moratelli. »

Tutela delle Opere pie:

Paliano - Congregazione di Carità - Approva il servizio di cassa.

Valmontone - Confraternita del Gonfalone - Approva il ritiro di somme depositate.

ROMA - Pio Istituto Catel - Autorizza di stare in giudizio.

La questione delle liste commerciali - Oggi la Camera di Commercio si occuperà della revisione delle liste elettorali commerciali.

E' un argomento che fermò in questi ultimi tempi oggetto di animate polemiche nei giornali cittadini. Ma non è a credersi che anche la Camera non si sia occupata fin qui della questione. All'uopo anzi furono presentate anche importanti relazioni da Commissioni speciali nel 1891 e 1893.

Il guaio sta in ciò: che non è facile trovare una soluzione, inquantochè le difficoltà che si frappongono derivano da difetti intrinseci della legge stessa.

Ad ogni modo l'anormalità delle liste apparve ancora più stridente nell'ultima revisione per il fatto che mentre dei 10,374 elettori costituenti in totale le liste 1896, soltanto 3,487 appartengono alla città di Roma, questa ha pagato nello stesso anno lire 82,836,02 di sovrimposta, di fronte a lire 10,515,98 pagate complessivamente da tutti gli altri Comuni del Distretto.

La prima difficoltà nella compilazione delle liste sta nel determinare cosa s'intenda per *commercianti*.

In diritto è agevole definire che sia commerciante colui il quale per l'art. 8 del Codice di commercio eserciti atti di commercio per abituale professione. Lo stesso Codice poi all'art. 3 enumera nella massima parte quali siano gli atti di commercio.

Ma questi sono elementi intrinseci alla qualifica del commerciante: l'elemento estrinseco, il segno esterno, manca assolutamente.

A tale proposito la Corte d'appello di Napoli con giudicato 18 luglio 1870, stabilì che la qualifica di commerciante si manifesta anche col pagamento delle imposte e tasse commerciali.

E in mancanza di altra dimostrazione pratica evidentemente non resta da attenersi che a questo *titolo*.

Ma in questo caso colui che pretende esercitare commercio può rimanere legalmente esente dalla tassa camerale e, in altri termini, può non essere inscritto nei ruoli di sovrimposta commerciale?

E qui nasce una prima difficoltà. Infatti per due ragioni può mancare tale iscrizione: o perchè l'interessato sfuggì all'accertamento dell'agente delle imposte, o perchè gli venne accertato un reddito che non raggiunse il minimo imponibile di ricchezza mobile. A ciò si può facilmente obiettare che la legge istitutiva delle Camere di commercio sottopone alla tassa tutti indistintamente i commercianti e non sarebbe quindi giusto nè equo che coloro i quali hanno diritto a non sottostare agli oneri camerali, debbano poi godere il privilegio del voto.

Però rimane sempre il dubbio se nel caso in cui l'Agente delle imposte, nell'accertamento poi riuscito negativo, abbia già classificato il contribuente, potendo l'interessato documentare la sua possibile iscrizione nei ruoli, abbia questi diritto alla iscrizione nelle liste.

In tal caso non potrebbe soccorrere che il criterio della regolare tenuta dei libri commerciali.

Tutto ciò portò la Presidenza della Camera alle conclusioni già da noi accennate e cioè a proporre l'iscrizione nelle liste commerciali di tutti gli inscritti alla categ. B del Distretto Camerale, rimanendo inteso che anche coloro che la Camera suole ogni anno esonerare dal pagamento della sovrimposta, sebbene figurino nei relativi ruoli con un reddito però inferiore ad un determinato limite (nel corrente anno fissato in L. 333 imponibili) debbano essere compresi nelle liste commerciali.

Una divergenza potrebbe sussistere e cioè se tutti i 19 gruppi nei quali si divide la categoria B si riferiscono soltanto a reddito di natura commerciale. La Presidenza della Camera non ha ritenuto però nè possibile, nè legittima tale distinzione.

Sola eccezione, a suo avviso, si potrebbe fare per gli Agenti di Cambio nel senso ristretto di mediatori inscritti nel ruolo di cui all'art. 28 del regol. gen. per l'esecuzione del Codice di commercio.

Riassumendo, pertanto, le proposte concretate dalla Camera, ci sembra che rispondano pienamente allo spirito della legge e agli interessi della nostra classe commerciale.

Nella famiglia Cenci. — Uno dei discendenti di questa storica famiglia romana, il conte Ugo Cenci Bolognetti, ha cessato di vivere, confortato dalla benedizione del Pontefice, ieri l'altro a 50 anni dopo una penosa e lunga malattia.

Brillante ufficiale nell'esercito pontificio, il conte Ugo, dotato di un carattere, che lo rendeva simpatico a tutti; dopo il 1870 visse un po' in Francia e un po' a Roma, che era per lui il centro e non soltanto il capo del mondo.

R. Università — Ieri è terminata la seconda sessione degli esami per la laurea in lettere.

Sono stati proclamati dottori i giovani seguenti, dei quali accenniamo anche gli argomenti delle tesi svolte.

S. Guerrieri, *Di Stazio poeta*, con 88 voti su 110; A. Polacco, *Della genesi dell'H vocalico latino*, con pieni voti assoluti e lode; V. Rocchi, *Sulla cronaca di Benedetto da S. Andrea*, con 93; G. Mdugno, *Saggio di uno studio sul vernacolo di Bitonto*, con pieni voti assoluti e lode; P. Orano, *G. B. Marini*, con 88; N. Monterisi, *Ruggero vescovo di Canne*, con 105; G. De Camillis, *La poesia di G. Marchetti*, con 80; D. Rocchi, *Asinio Pollione*, con 101; C. Capodaglio, *Il Piceno prima della caduta dell'impero romano d'occidente*, con 107; A. Fraschetti, *I Volsci ed il loro territorio*, con 110; F. Piermarini, *Della vita e degli scritti di F. Orioli*, con 93; F. Falchi, *Il Giornale Arcadico e i puristi del secolo XIX*, con 95; R. Lombardi, *La poesia religiosa di M. A. Flaminio*, con 81; G. M. Apolloni, *Imitazione del "Miles gloriosus" di Plauto nella commedia italiana*, con 88; G. Campagnale "*Il Torrismondo*" di T. Tasso, con 99; L. Peverini, *La conoscenze geografiche dell'Etiopia, da Omero ed Erodoto*, con 91; R. Quintieri, *Riflesso della cavalleria e della Borghesia nell'antica novella italiana*, con 80; F. Toscano, *L'Italia nelle rime degli Arcadi*, con 89; G. Natali, *La nobiltà nel pensiero italiano*, con 110.

Alcuni di questi lavori, veramente pregevoli per novità di vedute, e diligenza di ricerche, sono stati giudicati degni della stampa.

I garibaldini — Il Consiglio direttivo della Società dei reduci dalle patrie battaglie ha incaricato la Presidenza di rivolgersi al sindaco di Roma per pregarlo a voler provvedere perchè venga murata una lapide nella casa n. 39 in via delle Carrozze, per ricordare che ivi, nel 1849, abitò Annita col suo consorte G. Garibaldi.

— Il Consiglio stesso ha poi deliberato di dare esecuzione alla deliberazione presa dall'assemblea generale dei soci di ammettere cioè a far parte della Società alle medesime condizioni degli altri i garibaldini che combatterono in Francia e in Grecia agli ordini del generale Garibaldi e dei suoi figli.

Circolo Filodrammatico Speranza — Domenica sera, nel grazioso teatrino di questo Circolo, ebbe luogo il terzo esperimento. Si recitò la sempre bella commedia del Gherardi *Oro e orpello*, nella quale si distinsero molto la signora Adele Orlandini, la signorina Orlandini Adalgisa e il signor Mazza Everardo, che furono ripetutamente applauditi. Nella farsa si distinse la signorina Iride Speranza.

Ospedali di Roma. — Movimento dei malati del 28 Novembre 1897.

Ospedali	Esistenti U.	Esistenti D.	Esistenti Tot.	Entrati U.	Entrati D.	Entrati T.	Usciti Guar. U	Usciti Guar. D	Usciti Morte U	Usciti Morte D	Usciti Totale	Rimasti U.	Rimasti D.	Rimasti Tot.
S. Spirito	547	71	618	21	—	21	15	1	3	1	20	556	69	625
S. Antonio	161	215	376	2	—	2	1	—	—	—	1	162	215	377
S.ta Galla	148	—	148	—	—	—	—	—	—	—	—	148	—	148
S. Giovanni	—	414	414	—	15	13	—	26	—	4	[illegible]	—	397	397
S. Giacomo	163	88	251	3	4	7	3	6	—	—	9	163	86	249
Consolaz.	58	23	81	2	1	3	3	3	—	—	6	55	21	76
S. Gallicano	73	103	176	1	—	1	6	—	—	—	6	68	103	171
	1150	914	2064	29	18	47	39	36	3	5	74	1146	891	2037

Suicidi e tentati. — Certo Agnesotti Gaspare, di anni 32, romano, da oltre 13 anni era addetto al Ministero dei lavori pubblici in qualità di inserviente.

Da qualche tempo l'Agnesotti non andava troppo d'accordo con la moglie Trenta Maria, tantochè chiese di essere traslocato in provincia.

Il Ministero rifiutò il trasloco.

Ciò lo indispettì al punto che parlandone col cav. Brua, gli dichiarava che se non fosse stata ascolta la sua domanda si sarebbe ucciso.

Intanto le liti coniugali continuavano con insistenza.

L'Agnesotti da qualche tempo era divenuto taciturno e pensieroso.

Iermattina venne al Ministero verso le 7, secondo il solito, per provvedere alle pulizie.

Ad un tratto dal cesso, che trovasi in fondo al corridoio di destra al primo piano detto stabile, partiva un colpo di revolver.

Erano le 9 e mezzo circa.

Accorsi il capo della II divisione cav. Barbieri, gli impiegati Forese e Galli e gli uscieri Masi, Grandi e Padula, trovarono nella latrina l'Agnesotti che non dava segno di vita.

Con un revolver — che stringeva ancora nella mano destra — erasi esploso un colpo al cuore.

Soccorso immediatamente, fu adagiato in una vettura e trasportato all'ospedale di S. Giacomo, dove fu giudicato in imminente pericolo ed infatti poco dopo cessava di vivere.

Nelle tasche aveva cinque lettere — una delle quali diretta alla moglie — che furono sequestrate dall'autorità giudiziaria.

L'Agnesotti ha tre bambine che abitano con la madre in via Madama Lucrezia 20 p. 2.

— Nella sua abitazione, in via Liguria 26, ieri mattina verso le 10, certa Mortari Ida, di anni 19, romana, tentò suicidarsi ingoiando una soluzione di sublimato ed atropina.

Più tardi fu assalita da forti dolori di stomaco e dalla madre si fece accompagnare a S. Antonio. Guarirà in pochi giorni.

Sembra che abbia voluto finirla colla vita perchè l'intagliatore Carvillani Federico, col quale ha una relazione amorosa, voleva abbandonarla.

— Nella propria abitazione in via Santa Dorotea 7, la stiratrice Cerasoli Amalia d'anni 17, romana, per dispiaceri amorosi tentava suicidarsi ingoiando del sublimato corrosivo.

A S. Giacomo, dove fu trasportata, la giudicarono guaribile in giorni dieci.

— In piazza Monte d'Oro per dispiaceri di famiglia, con lo stesso sistema, tentava di suicidarsi il domestico Diani Filippo d'anni 20, romano, domiciliato in via Ezio 41. Lo giudicarono guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Un impiccato — Ieri ad ora imprecisata, dalle 8 alle 14, il fabbricante di concimi chimici, Pompili Pompilio, per dissesti finanziari, appiccavasi ad un trave nella fabbrica ove lavorava, in via Portuense 39.

Furono avvertiti i carabinieri che accorsero sul luogo.

Un feto. — Verso le ore 14 di ieri sulla sponda del Tevere, dal lato di via Arenula, presso il ponte Garibaldi, fu rinvenuto un feto di sesso maschile.

Fu trasportato alla camera mortuaria a S. Bartolomeo all'Isola.

Investimenti. — In via della Ripresa dei Barbari, un velocipedista investiva con la bicicletta la domestica Giacomini Anna, di anni 32, da Montesano, producendole una leggiera ferita alla mano sinistra. Una settimana di cura.

— La bambina De Margheridi Matilde, di anni 6, romana, in piazza delle Carrette fu investita da una vettura particolare che la gettò in terra, producendole contusioni al ginocchio destro. Alla Consolazione fu giudicata guaribile in 10 giorni.

Baruffe — Gragnani Giuseppe, d'anni 39 da Isola del Liri, venne a litigio per futili motivi con Tumolo Gaetano, d'anni 37 da Segni. Questi rimase ferito alla testa con un colpo di bastone.

— All'Arco di S. Calisto certo Mezzopra Cesare, d'anni 48 da Fabriano, feriva in rissa tal De Prosperis Alfredo, d'anni 21 romano. Il Mezzopra fu arrestato.

— Marcelli Lorenzo, d'anni 22 da Castel Madama, facchino, fu arrestato perchè per brutale malvagità percosse il venditore ambulante Tamburri Pasquale, d'anni 34 romano, e per essersene questo risentito lo minacciava con un coltello.

— In via Madonna dell'Orto il lustrascarpe Conti Giuseppe, d'anni 40 romano, per frivoli motivi venne a quistione con la lavandaia Colajola Speranza, d'anni 50 da S. Felice Circeo, la quale toltasi uno zoccolo dal piede lo scagliò sulla testa del Conti. Alla Consolazione fu giudicato guaribile in 10 giorni.

— I coniugi Ripanucci Antonio, d'anni 57 da Norcia e China Ermelinda, d'anni 52 da Montelanico, in via della Lungaretta vennero a quistione con il fruttivendolo Paterni Enrico, d'anni 26 d'Acquavaglia. Dalle parole passarono ai fatti e si ferirono reciprocamente. Il Ripanucci riportò una lesione alla testa guaribile in 10 giorni. Gli altri due riportarono escoriazioni alle mani.

— Iersera alle 19.30 certo Chiovini Giuseppe Isidoro, d'anni 44 da Monturano, scalfarottaro, in compagnia di altri individui dopo aver commesso minacce nella casa abitata da 4 contadini di Amatrice in piazza delle Vaschette 13, piano terreno, colpiva con un coltello alla coscia destra Coltellesi Silvestro, d'anni 27 d'Accumoli. Questi fu trasportato a Santo Spirito dove lo giudicarono guaribile in giorni 15. Il Chiovini fu arrestato.

Ladri — Mannarelli Giovanni d'anni 17, romano, fu arrestato perchè autore di appropriazione indebita di lire 2 a danno del proprio padrone Limiti Achille.

— Fu arrestato dalla squadra mobile Proietti Ettore, complice nel furto con scasso perpetrato la notte del 25 corr. nel negozio d'orzarolo di Covanti Emilio, in via dei Sardi. Fu sequestrata parte della refurtiva.

— Al Lungotevere Mellini, l'usciere municipale Arcico Giuseppe fu borseggiato di un orologio del valore di lire 9.

— L'elettricista Del Manno Giovanni, di anni 16, romano, fu arrestato perchè sorpreso dal portiere Cerasa Francesco per le scale della casa in via Arenula mentre rubava due globi di lumi a gas. Il Del Manno fu anche trovato in possesso di due lampadine elettriche e di un altro globo, di cui non seppe giustificare la provenienza.

Per indagini fatte risultò pure che il Del Manno il 26 corrente commise un altro furto dello stesso genere per le scale del palazzo in via Arenula, 53, in danno della portiera Bargelli Adalgisa.

A San Giacomo — Ricoverati:

— Nel forno Giobbe in piazza Barberini, mentre il garzone tagliava il pane feriva ad una mano la stampatora Carmignani Anna di anni 20, romana. Guarirà in 10 giorni.

— Il fabbro Scialdetti Romolo di anni 11, romano, lavorando al trapano, in una fabbrica in via Cola di Rienzi, si feriva l'indice destro fra l'ingranaggio. Guarirà in 15 giorni.

— La vedova De Dominici Carolina, d'anni 58, cadde per le scale di casa in via Tomacelli 20 e si fratturò il polso sinistro. Guarirà in 20 giorni.

A S. Antonio — Ricoverati:

La bambina Mascetti Adolfina, nella propria abitazione, in via dei Sabelli 27, si avvicinò troppo ad una cafana piena di fuoco e vi cadde sopra. Rimase gravemente scottata in varie parti del corpo.

— Il portinaio Rosati Giovanni, presso la stazione di Termini, urtò contro una stanga di un carretto. Lesione al petto.

Arresti — Venne arrestato dagli agenti di città il contadino Tambelilli Natale di anni 27, da Acuto, dovendo scontare 23 giorni di carcere.

— Per furto di un portafoglio contenente L. 66 in danno di Cataldo Domenico furono arrestate certe Carulli Annunziata e Vagnini Elvira.

Piccola Cronaca di Roma

Monte di Pietà.

Mercoledì, 1 dicembre 1897 - 3ª *Custodia vende:*

Oggetti d'*oro* impegnati il di 27 *Aprile* 1897 fino alla polizza **109990.**

Oggetti biancheria e vestiario impegnati il di 8 *Maggio* 1897 fino alla polizza **115000.**

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre custodie.

Porto di Ripa Grande

Arrivi — Tartana *Nuova Stella d'Oriente*, cap. Mattera Giuseppe, con vino da Anzio.

Goletta *Angelo Raffaele*, cap. Tambarello Gaspare, con vino da Marsala.

Piroscafo *Corriere di Roma*, cap. Maestrale Paolo, con merci estere e nazionali da Genova.

Piroscafo *Corriere di Genova*, cap. Massa Fortunato, id., id.

Piroscafo *Aldo P.*, cap. Geselli Eugenio, id., id.

Partenze — Cutter *S. Pietro*, cap. Oliva Antonio, con fusti vuoti per Castellammare Golfo.

Goletta *Nuova Salina*, cap. Lauricello Giovanni, con fusti vuoti per Salina.

Bilancella *Rosaria Madre*, cap. Palumbo Giovanni, con fusti vuoti per Augusta.

TEATRI DI ROMA

Argentina — Ieri fu presentata alla Giunta municipale per l'approvazione, il programma che farà eseguire l'impresa Corti e C.

Fra le novità proposte ve n'è una che riescirà assai gradita alla nostra cittadinanza e cioè l'opera nuova del m. Mancinelli: *Ero e Leandro*, che — ciò la renderà ancora più gradita — sarà diretta dallo stesso maestro compositore.

Le altre opere sono le già annunziate e cioè: *Otello, Guglielmo Tell, Mefistofele* e *Bohème*.

Costanzi. — Questa sera, come fu annunciato, spettacolo d'onore della signorina Micucci con l'*Aida*. Dire in anticipazione che l'egregia artista, nostra concittadina, avrà feste ed onori giustamente meritati, non sarebbe che l'affermazione di un fatto: però aspettiamo che questo sia compiuto.

Intanto per domani si assicura l'andata in scena del *Lohengrin*, ma con una variazione incresciosa da una parte e dall'altra però molto lusinghiera. Il tenore Gorga caduto malato si trova nell'assoluta impossibilità di cantare e rimandare ancora il *Lohengrin* sarebbe stato di danno per l'impresa la quale ha dovuto provvedere altrimenti procurandosi il piacere di rivedere un altro artista simpatico e valoroso nel tenore Vignas.

Valle — Splendido teatro e splendidi doni per la signora Marchi-Maggi, di cui ieri sera ricorreva lo spettacolo d'onore.

Il programma assai vario piacque, tranne l'atto del signor Alberto Pelaez d'Avena, *Crisantemi!* Il fiore delle tombe non è stato di buon auspicio al lavoro del giovane studioso. Cerchi qualche fiore più allegro.

Stasera con lo stesso programma la Compagnia dà il suo addio al nostro pubblico.

— Domani prima della Compagnia italiana di azioni Mimiche Musicate. Si rappresenterà *La figlia di Boby* di G. Pratesi e musica del cav. R. Marenco.

Nazionale — Altra piena ed altro successo alla replica della *féerie Le 5 parti del mondo*, che, senza dirlo, stasera si replica.

Manzoni. — Per improvvisa e lievissima indisposizione toccata alla prima attrice sig.ra Borisi Micheluzzi, iersera non ebbe più luogo lo spettacolo annunciato a suo beneficio e l'impresa sostituì molto opportunamente un programma variato ed attraentissimo e che piacque immensamente. Completamente ristabilitasi, la brava artista darà stasera la sua beneficiata rappresentando *Teodora* di Sardou.

Metastasio. — Come abbiamo annunziato, stasera la sig.ra Gina Gabrielli, prima attrice della compagnia Benzi, si produrrà nella *Signora delle Camelie*. Vi è già grande ricerca di posti al botteghino per questa straordinaria rappresentazione.

Fabr...

SPETTACOLI D'OGGI.

Costanzi. — *Aida*, ore 20 1[2

Valle — Spettacolo vario, ore 21.

Nazionale — *Le 5 parti del mondo*, ore 21.

Manzoni — *Teodora*, ore 21.

Metastasio — *Le Signore dalle camelie*, ore 21.

Diorama - Pal. Esposizione, dalle 9 alle 16 1[2.

Ultime Notizie

Il Presidente del Senato, cav. Farini, è giunto ieri a Roma e si è recato a visitare il Presidente del Consiglio, al quale ha manifestato il proprio rincrescimento, che le condizioni di sua salute non gli permettano di presiedere, oggi, la seduta del Senato, come sarebbe stato suo vivo desiderio.

L'ambasciatore italiano a Vienna, conte Nigra, è partito per Napoli.

Oggi l'on. Luzzatti presenterà alla Camera i bilanci e chiederà che la seduta di domani mercoledì sia dedicata alla esposizione finanziaria.

L'on. Martini ha deciso di partire il 12 dicembre da Napoli direttamente per Massaua, con piroscafo della Navigazione, evitando così di fermarsi ad Alessandria. Sarebbe così in Eritrea prima del Natale.

I Sovrani a Roma.

Il treno reale è entrato in stazione alle ore 8.19 precise.

Ad ossequiare le LL. MM. si trovavano sotto la tettoia le LL. AA. RR. i Principi di Napoli, il Presidente del Consiglio, tutti i ministri, i sottosegretari di Stato on. Fasi, Bonin, Serena, Bonardi, Suardo, Palumbo e Mazziotti, il senatore Guarnieri, vice presidente del Senato, l'on. Cappelli vice presidente della Camera, i senatori Tabarrini, Finali, Puccioni, Pascale, il deputato Santini, il prefetto marchese De Seta, il sindaco principe Ruspoli, i generali Di San Marzano, Saletta, Bruti, Orero, il comm. Forni, proc. gen. d'appello, il comm. Alfazio, il questore cav. Sernicoli, i colonnelli dei carabinieri cav. Ambrosi e cav. Lavista, il comm. Lambarini con altri funzionari delle due Case di Sua Maestà, ecc. ecc.

I Sovrani rimasero qualche tempo sotto la tettoia salutando tutti i presenti.

La Regina abbracciò e baciò i Principi di Napoli e le dame, il Re strinse la mano a tutti.

La Regina vestiva una *toilette marron* abbondantemente guarnita di *lontre*, la Principessa era in lilla.

Entrati nella sala reale i Sovrani e i Principi si trattennero in conversazione coi presenti per oltre venti minuti, quindi, sotto una pioggia dirotta, salirono nei vari *landau* chiusi di Corte, insieme ai loro seguiti.

Coi Sovrani prese posto il generale Ponzio Vaglia, coi Principi il generale Terzaghi.

Malgrado il tempo orribile molta folla era a ridosso del solito cordone di carabinieri e guardie, salutando rispettosamente i Sovrani.

Tutti i funzionari di servizio presso le Loro Maestà, ancora assenti da Roma, sono tornati col treno reale.

Le Loro Maestà che tornano a Roma dopo oltre quattro mesi di assenza, erano di aspetto floridissimo.

Ieri al tocco il presidente del Consiglio si è recato al Quirinale e si è trattenuto presso S. M. il Re per circa un'ora.

Uscendo dal Quirinale, il marchese di Rudinì si è recato al palazzo Caffarelli a visitare il nuovo ambasciatore di Germania barone Saurma.

Notizie parlamentari

Presieduta dall'on. Lacava si è riunita ieri la Commissione incaricata di esaminare il disegno di legge pei Demani comunali nelle provincie del Mezzogiorno ed ha ripreso in esame il progetto.

La Commissione dei diciotto.

Ieri, alle 15, si è riunita la Commissione dei 18 coll'intervento dell'on. Luzzatti.

Erano presenti gli on.: Carcano, Fasce, Gabba, Garavetti, Romanin-Jacur, Donati, Casana, Gianolio, Pais, Pinchia, Pantano, Lojodice, Ferrero di Cambiano.

Venne discussa la legge bancaria. L'on. Luzzatti diede affidamento sulle garanzie per il biglietto bancario; assicurò che le immobilizzazioni saranno del tutto separate nell'azienda dell'istituto, ma escluse la possibilità di un istituto smobilizzatore.

Sul progetto dei prestiti ai Comuni, l'on. Luzzatti assicurò che la legge favorirà quelli destinati specialmente alle opere utili municipali come risanamenti, bonifiche ed irrigazioni.

La Commissione raccomandò che i prestiti fossero subordinati alla diminuzione da parte dei Comuni della sovrimposta.

Venne ventilata la proposta di considerare come nulli i contratti di operazioni fatte ad un tasso superiore all'ordinario.

Parteciparono alla discussione gli on. Carcano, Pais, Lojodice, Gabba e Pinchia. L'adunanza terminò alle ore 6.

Alla Minerva.

La Commissione permanente dell'arte musicale ha terminato l'esame dei titoli di una quindicina di concorrenti al posto di direttore del Conservatorio di musica a Parma, ed ha proposto il maestro Tebaldini, ora direttore della cappella a Padova.

La Commissione sta ora esaminando i titoli dei 36 concorrenti pel posto di maestro d'armonia all'istituto musicale di Firenze.

Istituto Vegni.

Con R. decreto del 21 corrente, su proposta del ministro di agricoltura, è stato approvato un nuovo statuto organico per l'Istituto Vegni (scuola pratica di agricoltura nella azienda agraria) alle Capezzine (Arezzo), in sostituzione di quello approvato con R. decreto 1. febbraio 1885.

L'immigrazione nel Nord America.

Ieri i ministri Visconti-Venosta e Luzzatti ebbero, alla Consulta, un lungo colloquio intorno al progetto Fava per tutelare e regolare l'immigrazione italiana nel Nord America.

I due ministri si accordarono per introdurre nel progetto stesso, ancora in corso di studio, alcune modificazioni prima di concretarlo in un disegno di legge sul quale sarà chiamato a discutere fra breve il Parlamento.

Al Ministero del Tesoro.

Si sono presentati 25 concorrenti ai 15 posti di volontario al Ministero del Tesoro. Ora hanno terminato gli esami scritti, ed i lavori si trovano in esame presso la Commissione.

Ministero della marina.

Il medico di 2.a cl. Fontana Michele imbarca sulla *Città di Milano* in rimpiazzo del pari grado Milla Vittorio, pel quale è in corso il decreto di dimissione dal r. servizio.

L'*Atlante* è giunto a Gaeta, il *Mestre*, partito da Cotrone è giunto a Messina.

Esercitazioni navali.

(S) **Maddalena**, 29. — S. A. R. il principe Tommaso, ritornato da Guardavecchia, cogli ammiragli Quigini-Puliga e Bettolo e coi generale Prielli, passò alle ore 16,30 in rivista, sulla piazza Umberto, le truppe di terra e di mare. Molta folla assisteva alla rivista.

Pel porto di Brindisi.

Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha preso in esame il progetto per l'esecuzione di lavori ad aria compressa nel porto di Brindisi, della cui compilazione il Ministro aveva incaricato un ingegnere inglese.

INFORMAZIONI ESTERE

L'affare Dreyfus.

(S) **Parigi**, 29. — I giornali pubblicano la seguente comunicazione:

" L'inchiesta del generale Pellieux si avvicinava alla fine, quando avvenne l'incidente delle lettere del maggiore Esterhazy pubblicate dal *Figaro*.

" Dopo che il generale Pellieux ne avrà verificata l'autenticità, saranno presi gli opportuni provvedimenti per soddisfare l'onore dell'esercito, la giustizia e la verità. "

(S) **Parigi**, 29. — Secondo il *Matin* il comandante Esterhazy sarebbe vittima della vendetta di una donna, la quale avrebbe venduto vecchie lettere di lui al Sindacato pel capitano Dreyfus, il quale le avrebbe raffazzonate.

Servizio speciale del Popolo Romano.

Parigi, 29, ore 18.10. — Il *Figaro*, pubblicandone la copia fotografica, garantisce l'autenticità delle lettere di Esterhazy.

Lo scandalo assume sempre proporzioni più vaste. Corrono intanto le voci più strane e contraddittorie.

La confusione è completa. Non si può comprendere quando si avrà la soluzione.

Parigi, 29, ore 18,22. — Si dice che Esterhazy sarà sottoposto a un Consiglio di disciplina per le note lettere che i suoi amici però persistono ad asserire false.

I commenti continuano vivaci.

(S) **Parigi**, 29. — I giornali pubblicano la seguente comunicazione:

" Il generale Pellieux sottoporrà a perizia le lettere del comandante Esterhazy, pubblicate ieri dal *Figaro*. Il generale Pellieux ha interrogato ed interrogherà altri testimoni. Appena terminata la sua inchiesta, egli ne presenterà la relazione al generale Saussier, governatore militare di Parigi, che probabilmente potrà prendere una deliberazione alla fine della settimana. Nessuna punizione è stata inflitta al colonnello Prequart. Tutte le lettere sequestrate al suo domicilio gli furono restituite dal generale Pellieux.

FRANCIA

(Servizio speciale del Popolo Romano).

Parigi, 29, ore 15.10. — Una lettera del cardinale Parrocchi a Delaigne approva l'idea di una Esposizione religiosa cattolica da tenersi a Parigi nel 1900 in occasione di quella universale.

Borse e Mercati

Roma, 29 Novembre 1897.

La liquidazione può dirsi ultimata con la più grande facilità. Qualche ritardatario ha dovuto all'ultim'ora sottostare a condizioni più dure di riporto per la Rendita pagando 36 centesimi, ma in chiusura le condizioni erano già migliori.

Per fine Decembre si fu sostenutissimi fin dall'apertura con denaro a 99.85 e si progredì gradatamente fino a 99.95 domandata in chiusura.

Per contanti 99.67 a 99.62 1[2.

Rendita 4 1[2 107.35 a 107.30.

Valori poco animati. Banca d'Italia 832 — Meridionali 719 — Acque 1248 — Gas 834 — Omnibus 215 — Condotte 206.50 — Molini 148.50 — Metallurgica 133.30 tutto fine Decembre.

Cambi deboli offerti.

Francia 104.92 1[2 — Londra 26.45.

Ore 18.30. — Fermissimi animati.

Rendita 100.07 1[2 a 100.10 — Gas 840 — Omnibus 216 — Molini 150 — Condotte 208 — Metallurgica 133.50.

Cambio dazio doganale 30 Novembre L. 104.90

Dal 29 al 5 - fino a L. 100 - L. 105.

BORSE ITALIANE — 29 novembre 1897

N. B. - I prezzi sono a fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita cont.	99 65	99 57	99 55	99 62
Id. fine	— —	99 87	99 57	— —
Id. 4 1[2 0[0	107 35	— —	107 40	107 40
Az. B. d'Italia	826 —	— —	826 —	825 1/2
" B. Generale	— —	60 —	— —	— —
" ferr. Medit.	519 —	521 —	561 —	520 —
" " Merid.	717 —	718 —	716 —	715 1/2
" di Torino.	— —	— —	454 —	— —
" B. Sconto.	— —	— —	81 —	— —
" Tiberina .	— —	— —	7 —	— —
" Sovvenz. .	— —	— —	14 —	— —
" Nav. Gen.	360 —	361 —	— —	— —
" Raff. Zuc.	304 —	305 —	— —	—
Ob. ferr. 3 0[0 .	— —	308 50	— —	
id. Merid. . . .	— —	323 75	— —	— —
Cred. F. d'It. 4 0[0 .	— —	495 50	— —	—
" " 4 1/2 .	— —	507 —	— —	— —
" S. Paolo .	— —	— —	513 —	— —

CAMBI DELL'ITALIA SULL'ESTERO

	Genova	Milano	Torino	Firenze
Francia vista	105 —	105 07	104 95	104 92
Berlino id.	130 —	130 02	— —	129 90
Londra id.	26 46	26 48	— —	— —
Londra a 3/m.	— —	— —	26 44	26 25

Genova, 29, ore 21,50. — (Borsino). Rendita 99,83, riporto 27 — Meridionali 718,50 — Mediterranee 522 — Navigazione 360,50 — Raffinerie 304,50 — Banca d'Italia 830.

Parigi, 29, 15,17	Apertura	Chiusura	Boulevard.
RENDITE franc. 3 0[0 amm.	102 20	102 25	— —
" 3 0[0 perp.	— —	103 60	— —
" 3 1[2 0[0 .	106 45	106 50	— —
ITALIANA 5 0[0	95 42	95 57	— —
turca	22 05	22 05	— —
spagnuola	61 59	61 40	— —
russa nuova . . .	— —	94 20	— —
portoghese	— —	20 1/4	— —
ungherese	— —	— —	— —
Egiziano 3 0[0 . . .	— —	— —	— —
Banca di Parigi . .	867 —	869 —	— —
Banca Ottomana . .	— —	588 —	— —
Credito Fondiario . .	— —	657 —	— —
Azioni di Suez . . .	— —	3267 —	— —
Lotti Turchi	— —	112 1/2	— —
Fer. Meridion. ital. .	— —	683 —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	4 3/4	— —
su Londra	— —	25 19	— —
su Madrid	32 45	— —	— —
sull'Argentina . .	— —	— —	— —

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 29, ore 16,40. — (Fonte francese). — Acquisti locali italiano *extérieur* più deboli su preteso movimento carlista.

Parigi, 29, ore 16,12. — Fermissimi 103,61 — 42[50 — 57[25 — 95,57 — 40[50 — 60[25 — 727,50 — 683 — 22,05 — 27[25 — 588 — 7[5 — 622 — 61,40 — 75[1 — 125[5 — 721.

Vienna, 29, ferma	27	29
C° austriaco	353 50	356 —
B. aust. oro	122 85	122 85
Id. carta	102 25	102 35
N.si d'oro	9 55	9 54 1/2
Lire ital.	45 45	45 45
C. Londra	120 05	120 —

Londra 29, chiusura	29	20
N.si Cons.	113 7/16	113 3/4
Italiana	94 —	94 1/16
Turca .	21 7/8	21 13/16
Egiziano	106 3/4	106 3/4
Argent.	27 1/4	27 3/4

Vers. alla B. d'Inghilterra st. 164,000 -Rit.

Berlino, 29 ferma	27	29
Ital. cont.	94 —	94 10
f. mese .	94 —	94 2[illegible]
Mediter. .	97 80	98 —
Merid.li .	133 70	133 80
N.P. russ	66 50	66 50
Rublo . .	217 35	216 85
Italia .	76 85	76 85

Sconto ufficiale SAGGIO	
Italia	5 per 0[0
Francia . . .	2 per 0[0
Inghilterra .	3 per 0[0
Germania .	5 per 0[0
Austria . . .	4 per 0[0
Belgio . . .	1 1[2 per 0[0
Spagna . . .	

Dispacci d'urgenza del giornale

Caffè, Santos good average — Vendita sacchi N. — 57[00 — TENDENZA sostenuta Presso f. novembre 36 —

Parigi, 29 novembre ore 16,15

GENERI	FINE DI MESE		PROSS.		TENDENZA
Farine prima marca	63		63	—	
Avena	18	52	18	50	
Olio di colsa	53	25	50	25	
Spiriti	46	50	45	—	
Zuccheri	96	50	98	—	

STAZI ARCANGELO, gerente.

UNA SCOMMESSA

Romanzo di

VITTORIO CHERBULIEZ

" Lo preverrò che tu farai la parte di Annetta; ma egli vorrà vedere come sopporti la parte di donna abbandonata, e con sommo suo dispiacere scoprirà che sei in possesso completo della tua voce, e che hai il talento di una prima donna giovane, che piaci molto e che sarai ammirata

" Non v'è miglior modo di questo per ricondurre un infedele, per commuovere un indifferente. Credi alla mia esperienza, gli uomini prendono sul serio soltanto le donne che li contraccambiano colla stessa loro moneta.

" Egli affetta di non rimpiangerti; abbia almeno la mortificazione di credere che puoi fare a meno di lui comodamente!

" Se dopo la rappresentazione egli viene a felicitarti, allora riceverai i suoi complimenti con grazia e disinvoltura, evitando però di concedergli un colloquio; egli certamente implorerà umilmente questa grazia.

" Avrà un bel fare, l'obbligheremo a parlamentare, e piazza che parlamenta è arresa per metà.

Il discorso fece impressione sulla signora di Louvaigne.

Le ragioni date dalla duchessa avevano un certo peso; ma ciò che le chiedevano, era al disopra del suo coraggio.

— Sono incapace di uno sforzo tale — rispose — E poi darmi come spettacolo nella mia dubbia posizione! Sarebbe davvero poco conveniente.

— Ti prego di osservare, mia cara, che la nostra commedia è perfettamente conveniente. Son io che faccio la parte dell'amoroso, del tuo Lubin. Son io che t'abbraccio, non c'è altri che se ne immischi; son io che, togliendoti di mano la coppa, ti dico;

> L'ultima goccia almeno in quel bicchiere
> Lascia che dopo te lo possa bere.

" E' vero che il sindaco ti fa delle dichiarazioni; ma tu lo ricevi con molto mal garbo, e quando egli esclama: " Annetta, vi amo molto! „ tu lo metti a posto e gli rispondi:

> Voi certo un'alma troppo buona avete
> Ma io per conto mio non v'amo affatto.

La Louvaigne, scossa ma non convinta, chiese ventiquattr'ore di tempo per riflettere.

L'indomani a sera era decisa a non recitare; ma la duchessa ne fu così mortificata, che due ore dopo si rassegnò, e si fece strappare la promessa da cui non pensò più a sciogliersi.

— Cecilia, vuole il mio bene — diceva a sè stessa — e allo zelo ella aggiunge quella triste esperienza che si acquista col praticare gli uomini.

" Ha spinto più lontano di me la scienza del mondo, del cuore e della vita, non mi son mai pentita d'aver seguito i suoi consigli.

Ciò che non diceva si era che la duchessa e Favart le offrivano occasione di rivedere suo marito, occasione che essa, dopo aver tergiversato, coglieva ben volentieri.

La d'Armanches mise in moto l'instancabile ed obbligante Marivet, e questi tanto fece che finalmente potè fissare il giorno e diramare i suoi inviti,

La sola cosa che non potè garantire si fu, se quel giorno farebbe o no bel tempo, e quando il tempo minaccia, le rappresentazioni all'aria aperta sono molto compromesse.

Ma la duchessa rispondeva di tutto, pareva che il suo impero si estendesse fin nel dominio delle nebbie e dei venti.

Come tutti gli idilli pastorali incipriati e imbellettati del secolo passato, la commedia di Favart ha il suo granello di poesia vera e racchiude tanti settintesi da non sembrare insipida neppure alle persone svogliate.

Accompagnato da una musica incantevole, recitato e cantato da due donne, di cui l'una era una commediante compita ed una cantante irriprovevole, l'altra, univa a tutto, come aveva detto Louvaigne, la dolcezza dell'animo e dello sguardo, quell'idillio doveva fare furore.

Il soggetto è questo.

Due fanciulli, rimasti orfani, si amano di una amicizia tenera, che viceversa è amore, di cui ha la vivacità, i gesti, il calore latente, i segreti desiderii e le febbri.

Ma essi non lo sanno.

Nella loro innocenza hanno fabbricato una capanna di foglie, dove si ripromettono di passar la vita, in mezzo alle rose e agli uccelli, giacchè le rose son sempre fresche e gli uccelli cantano in tutte le stagioni.

Il loro bel sogno è guastato da un sindaco sentimentale e rabbioso, che ha giurato di toglier Annetta a Lubin.

Per separarli, grida allo scandalo, invoca la morale oltraggiata.

Essi han risposta a tutto.

Quando egli dice ad Annetta che non vi son che le ragazze senza pudore che ascoltano i giovanotti, ella risponde che Lubin è suo cugino, e che un cugino non è un giovanotto.

Quando egli dimostra a Lubin che non è permesso amarsi senza che le leggi ed i notari siano d'accordo, Lubin risponde che gli uccelli non han legge e che peraltro si maritano.

Il malvagio sindaco allora non ragiona più, bestemmia e minaccia.

Annuncia ai due birboncelli che la loro amicizia criminosa scaglierà su tutto il cantone la vendetta divina, che il fulmine consumerà gli arbusti, la grandine sperpererà i campi, che gli agnelli saranno mangiati dai lupi, e che l'universo accuserà loro di tante disgrazie.

" Tremo quando ti avvicini a me — esclama Annetta spaventata — ho creduto tu fossi mio amico, e non sei che il mio amante... Ma, per bacco, come possono trovar del male in ciò? „

Il signore del luogo, preso per arbitro, la fa comparire, la trova di suo gusto, e comanda ai suoi uomini di rinchiuderla nel suo castello.

Lubin, cieco dalla rabbia, corre a cercarla, la riconduce seco, facendosi arma del suo bastone. Poi, confuso per tanta audacia, cade ai piedi del signore, implora la sua clemenza, ed il buon uomo, intenerito, li fa sposi in barba al sindaco sconfitto.

Vi furono delle stiracchiature nelle prove.

[illegible] si era riserbata il diritto di tagliare, e col [illegible] so della duchessa aveva soppresso qualche passo nella sua scena col sindaco.

Autorizzava Marivet a dire:

> A quindici anni Annetta
> È primavera schietta.
> Essa è una rosa
> Che non è schiusa
> Che per Lubin.

Ma gli proibiva d'aggiungere:

> Bianchezza nivea è sul suo seno
> Che, ricoperto da lieve lino,
> Si lascia scorgere
> Sol da Lubin.

Permetteva anche ch'egli esclamasse:

" Come, Annetta, egli vi abbraccia! „

Al che ella rispondeva:

" E perchè no? Non l'abbraccio io, forse? „

Ma non ammetteva che le domandasse: " Che cosa accordate ancora? „ E per niente al mondo avrebbe detto:

> ... Che puossi maggiormente?
> — Non m' ingannate, ahimè, ne soffrirei
> E nulla al mio Lubin rifiuterei.

Marivet accettava i tagli, con vive proteste, e alle prove procurava di recitare, come inavvertentemente, i passi incriminati.

Un giorno, la signora di Louvaigne si stizzì e se ne andò sotto la sua tenda.

La duchessa la fece venir fuori, dopo aver dato una lavata di testa a Marivet.

— Mio caro — gli disse — la contessa non è una donna come le altre, e per me è un essere sacro. Sapete che cos' è?

— Credo saperlo: è una donna che si può guardare, ma non toccare.

— E, ancora ancora, bisogna guardarla in un certo modo, e con altrettanto rispetto quanta discrezione.

— Saremo discreti e rispettosi — ei rispose inchinandosi.

E da quel momento la signora di Louvaigne non ebbe più a lamentarsi di lui.

La grande fata, che imponeva la sua volontà agli elementi, ebbe per la sua festa il tempo voluto.

Era un pomeriggio della seconda metà d'agosto, di quelli che, partecipando dell'estate sul suo declinare e dell'autunno in sul principio, si distinguono per una bellezza tranquilla e raccolta.

La limpidezza del cielo era velata da vapori biancastri, che lontano si bagnavano in una nebbia argentea.

Faceva quasi fresco: ma il vento del nord pareva ritenesse il suo soffio per lasciare udire le voci, e le foglie degli alberi, appena mosse, pareva che ascoltassero.

Il pubblico era formato da più di trecento persone, sotto una gran tenda e sedute su gradini circolari, coperti di velluto rosso, e che s'alzavano in forma d'anfiteatro.

Il palcoscenico era una vera spianata coperta d'edera minuta, attraversata da un sentiero, ed un'orchestra, composta di violini, flauti, oboe e corni, era nascosta da un vero boschetto di mortelle.

Dietro la capanna non finita, dove Annetta e Lubin contavano passare la loro vita, s'innalzava un magnifico olmo, e a qualche passo un melo allungava i suoi rami contorti, carichi di frutta che cominciavano a maturare.

Sin dalla fine dell'*ouverture*, suonata da un'orchestra invisibile, il pubblico s'entusiasmò; alle prime scene prese fuoco e i balordi pei quali aveva lavorato la signora d'Armanches provarono che avevano un po' di gusto.

L'attrazione d'una musica semplice e delicata, la bellezza e la giustezza delle voci, le grazie di due artiste che non portavano nè biacca nè rossetto, non potevano a meno di fare impressione sul pubblico,

Eppoi alcune circostanze rendevano più piccante lo spettacolo: quel contadino che era una duchessa, quella contadinella, che aveva sposato un conte, quell'idillio un po' affettato che aveva per teatro la campagna vera, quei pastori incantevoli che camminavano su di un sentiero, la cui sabbia scricchiolava sotto i loro passi, quei costumi capricciosi, e soprattutto quel melo di cui si potevano cogliere le frutta, un olmo le cui foglie tremolavano al vento, tutto ciò produceva un effetto così originale che non isfuggì agli artisti, ai conoscitori, agli imbecilli, e, come aveva sperato la duchessa, lo spettacolo parve altrettanto bizzarro quanto delizioso.

Allorchè, dopo la prima scena fra il signore ed il sindaco, la videro farsi innanzi, carica di fastelli, e la videro scaricando la sua legna e accomodando la capanna, intuonare la sua prima aria:

> La cara Annetta
> Non giunge ancora!
> Son molto inquieto,
> Il passo affretta
> Vieni al mio cor!

seicento mani applaudirono.

Mai la sua voce era parsa tanto potente, ed ella stessa non era mai apparsa più bella.

(*Continua*).

Orario delle Ferrovie

Partenza da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	—	8,20	8,35	13,30	17,—	24,—	—
Pisa	8,—	8,12	14,40	20,50	21,55	—	—
Torino	8,—	8,12	14,40	20,50	21,55	—	—
Milano	8,—	8,12	14,40	20,50	21,55	—	—
Foligno-Ancona	6,10	12,—	18,5	22,30	—	—	—
Firenze-Milano	—	9,30	9 40	14,50	18,3	23,10	—
Tivoli-Avezzano	7.20	9.—	11,50	16,30	—	—	—
Tivoli	7,20	—	—	—	16,30	—	—
Civitavecchia	3,35	—	11,40	17,5	—	—	—
Frascati	7,6	—	10,—	12,10	15,10	17,42	—
Anzio-Nettuno	6,28	—	9,45	—	—	17,10	—
Marino-Albano	6,28	9,45	12,34	—	17,10	—	—
Velletri-Terracina	6,45	11,35	15,35	17,25	—	—	—
Ronciglione-Viterbo	7,6	—	10,—	17,23	—	—	—

Arrivi dalle linee di

Linea							
Napoli	7,—	8,35	—	13,30	18,1	20,10	—
Pisa	7,5	8,50	9,35	—	15,56	22,10	23.10
Torino	7,5	8,50	9,3	—	15,56	22,10	23,10
Milano	7.5	8,50	9,35	—	15,56	22,10	23.10
Ancona-Foligno	6,45	—	11,55	14,50	—	21,45	—
Milano-Firenze	7,35	13,10	—	19,10	—	2',25	—
Avezzano-Tivoli	9,—	—	12,05	18,30	—	22,55	—
Tivoli	9,—	—	—	—	—	—	22,55
Civitavecchia	—	—	10,50	—	19,20	—	—
Frascati	7,20	9,23	12,54	17,33	19,49	—	—
Nettuno-Anzio	—	8,10	10,22	14,2	19,39	—	—
Albano-Marino	—	8,10	10,22	14 2	19,39	—	—
Terracina-Velletri	7,40	9,50	—	14,55	19,14	—	—
Viterbo-Roncigl.	9,34	—	16,25	—	—	10 51	—

N. B. — Alla linea di Milano è stato aggiunto un treno settimanale celerissimo che giungerà a Roma ogni martedì alle 22,35 e partirà alle 8,37 di ogni sabato.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma p.	5,30	—	6,37	9,30	11,37	17,45	festiv.	—	—
Bagni a.	6,30	—	7,44	10,30	12,37	18,51		—	—
Tivoli a.		—	8,21	11,7	13,21	19,35		—	—
Tivoli p.	festiv.	6,55	8,56	12,—	15,50	—	18,17	—	—
Bagni p.		7,30	9,35	12,37	16,24	—	18,51	—	—
Roma a.		8,36	10,40	13,43	17,30	—	19,37	—	—

IL POPOLO ROMANO

Tutte le persone che portano al nostro Ufficio lettere contenenti valori per avvisi o corrispondenze da pubblicarsi, sono pregate di ritirarne sempre la ricevuta.

Ciò per regolarità d'amministrazione ed a scanzo di inutili reclami.

L'Amministrazione.

Corrispondenze

25 parole L. 1 - Ogni parola in più cent. 5

Ringrazio il forastiere della cortese ed arguta lettera e sarò lieto di stringergli la mano nella seduta prossima ed a studio. 565

Leggi Agitatissima tua salute, rispondi giornale nome tuo medico ove trovarlo quietarmi. Tutto ciò ricevuti finora invidiosi inviatoti a mio nome. Attenditi in mia casa giorno e ora vuoi Insieme tua E. C. 565

Linda Mai ricevuto quanto dici! Qual nuovo dolore preparamisi? Vivo trepitando! Non oso scriverti senza assentimento. Conta su me; pronto tutto anzichè rinunciarti. Fides risposeti posta. G.... 566

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Rose e Junge, Offenbach s[M.
Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Burger Wirth, 14 ...